



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# L'economia della Puglia nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

L'economia della Puglia

---

nell'anno 2007

Bari, 2008

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornata con i dati disponibili al 19 maggio 2008.*

© **Banca d'Italia, 2008**

**Indirizzo**

via Nazionale, 91  
00184 Roma, Italia

**Telefono**

+39 06 47921

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bari  
Corso Cavour, 4  
70121 Bari  
telefono: 080 5731111

Tutti i diritti riservati.  
È consentita la riproduzione  
a fini didattici e non commerciali,  
a condizione che venga citata la fonte.

Stampato nel mese di giugno 2008  
presso la tipografia Ragusa Grafica Moderna Srl di Bari

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>7</b>
<b>1. Le attività produttive</b>	<b>7</b>
L'agricoltura	7
L'industria	8
L'analisi della redditività del settore industriale	11
Gli scambi con l'estero	12
Le costruzioni	15
I servizi	18
<b>2. Il mercato del lavoro</b>	<b>22</b>
L'occupazione	22
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	23
La mobilità della forza lavoro	24
Crescita e cambiamento strutturale dell'economia pugliese: un confronto tra regioni europee	27
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>29</b>
<b>3. Il mercato del credito</b>	<b>29</b>
Il finanziamento dell'economia	29
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	35
Le attività finanziarie delle famiglie	37
La struttura del sistema finanziario	39
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>41</b>
<b>4. La spesa pubblica</b>	<b>41</b>
La dimensione dell'operatore pubblico	41
La sanità	41
Gli investimenti pubblici	43
<b>5. Le principali modalità di finanziamento</b>	<b>45</b>
Le entrate di natura tributaria	45
Il debito	46
<b>6. Il dissesto finanziario del Comune di Taranto</b>	<b>47</b>
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>51</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>69</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

---

L'evoluzione del settore industriale	9
Le esportazioni di metallo e prodotti in metallo	13
Le infrastrutture economiche	17
La situazione finanziaria delle imprese nell'industria in senso stretto	31
I mutui per l'acquisto di abitazioni e il credito al consumo	33
Il programma operativo regionale 2000-06	43

---

---

## AVVERTENZE

---

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati non sono significativi;
  - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

## LA SINTESI

Nel 2007 l'attività economica in regione ha evidenziato un rallentamento, riflettendo l'indebolimento della domanda interna ed estera.

L'attività industriale, che nel 2006 era cresciuta in misura significativa, ha sostanzialmente ristagnato. In base ad un'indagine della Banca d'Italia su un campione di 327 imprese con almeno 20 addetti il fatturato in termini reali è diminuito dello 0,8 per cento. La dinamica del settore ha riflesso andamenti differenziati dei comparti: quello della meccanica, in linea con l'andamento degli ultimi tre anni, ha continuato a crescere a ritmi sostenuti, mentre si registra una lieve flessione nel complesso dei restanti settori. Gli investimenti sono aumentati in misura contenuta. Nei primi mesi del 2008 la dinamica della produzione ha mostrato segnali di peggioramento. Il clima di fiducia delle imprese è tornato sui livelli del 2005 quando cominciava a manifestarsi l'ultima fase espansiva.

L'industria in regione continua a evidenziare le difficoltà strutturali connesse a un modello di specializzazione incentrato sui settori tradizionali. Nonostante il recupero registrato lo scorso biennio la produttività del lavoro rimane su livelli sensibilmente inferiori a quelli del Centro Nord.

Nell'ultimo decennio la redditività delle imprese industriali pugliesi ha mostrato una dinamica nel complesso flettente: l'aumento registrato dal comparto della meccanica ha compensato solo in parte il sensibile calo dei settori tradizionali, specializzati in segmenti a basso valore aggiunto, maggiormente sensibili alla competizione proveniente dai paesi emergenti.

Le esportazioni misurate a prezzi correnti hanno registrato una modesta crescita. All'aumento delle vendite all'estero del settore della meccanica si è contrapposta la flessione nei settori tradizionali. Le esportazioni del comparto siderurgico hanno ristagnato per effetto del rallentamento della domanda estera.

Il valore della produzione del settore delle costruzioni è lievemente cresciuto. In presenza di un andamento stagnante dell'edilizia privata, l'attività è stata sostenuta dal comparto delle opere pubbliche, che ha beneficiato dell'avanzamento e completamento di opere appaltate in anni precedenti. Per il 2008 le imprese prevedono una crescita ancora trainata dal comparto delle opere pubbliche.

Nell'ultimo decennio la spesa per infrastrutture economiche del Settore pubblico allargato si è mantenuta in regione su livelli sensibilmente inferiori alla media nazionale e del Mezzogiorno. Il divario sfavorevole della dotazione infrastrutturale rispetto a tali aree dalla metà degli anni novanta si è accentuato.

Le vendite al dettaglio hanno registrato un rallentamento, nonostante sia proseguita la fase di sviluppo della grande distribuzione organizzata. I flussi turistici at-

tratti dalla regione si sono intensificati, sospinti in particolare dalla componente straniera. Il traffico dei passeggeri negli aeroporti e porti ha evidenziato un sensibile aumento mentre quello delle merci si è nel complesso ridotto risentendo della flessione del traffico container del porto di Taranto.

L'occupazione è aumentata del 2,2 per cento, un tasso inferiore a quello dell'anno precedente (2,8 per cento), ma superiore a quello medio nazionale e del Mezzogiorno. Alla riduzione della disoccupazione si è accompagnata la stasi dell'offerta di lavoro. Il tasso di attività delle persone in età lavorativa non si è modificato rispetto all'anno precedente; si mantiene su un livello sensibilmente inferiore a quello medio nazionale, riflettendo la minore partecipazione al mercato del lavoro delle donne.

Tra il 1995 e il 2005 è aumentato il divario negativo della Puglia in termini di prodotto per abitante rispetto alla media europea per effetto dello sfavorevole andamento della produttività del lavoro e del tasso di occupazione.

Dalla metà degli anni novanta è tornato a crescere il flusso migratorio verso le regioni del Centro Nord. Tale flusso si caratterizza per un maggiore contenuto di capitale umano rispetto al passato e alla media del Mezzogiorno, che riflette l'incremento della propensione dei laureati residenti in regione a emigrare nelle aree più sviluppate del Paese.

Nel 2007 il ritmo di crescita dei prestiti bancari si è mantenuto su livelli elevati, sebbene in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente. Sul rallentamento ha influito in gran parte la dinamica dei prestiti alle famiglie, la cui crescita ha iniziato a risentire dell'aumento sia delle quotazioni immobiliari che dei tassi di interesse.

I prestiti alle imprese hanno continuato ad aumentare a ritmi sostenuti, beneficiando ancora di condizioni di offerta nel complesso distese. È proseguito con gradualità l'adeguamento dei tassi di interesse ai rendimenti del mercato monetario. La rischiosità dei prestiti bancari si è mantenuta su livelli contenuti.

Nel primo trimestre dell'anno il tasso di espansione dei prestiti bancari ha registrato un ulteriore rallentamento, che ha riflesso in larga misura la sensibile decelerazione di quelli alle famiglie, mentre ha riguardato in misura contenuta le imprese.

Durante lo scorso decennio la struttura finanziaria delle imprese industriali pugliesi ha mostrato nel complesso un miglioramento. Il calo della redditività e dell'autofinanziamento si sono infatti accompagnati ad una flessione più marcata degli investimenti riducendo il fabbisogno finanziario. In presenza di un livello di indebitamento finanziario sostanzialmente stabile in rapporto ai mezzi propri, l'aumento della quota dei debiti bancari a medio e lungo termine ha favorito il riequilibrio della struttura finanziaria per scadenze.

L'aumento dei tassi di interesse sulle scadenze a breve termine ha favorito la crescita dei pronti contro termine e dei titoli di Stato a scadenza ravvicinata o con tassi indicizzati a tali scadenze. Nel 2007 sono aumentate a ritmi sostenuti anche le obbligazioni emesse da banche italiane ed estere.

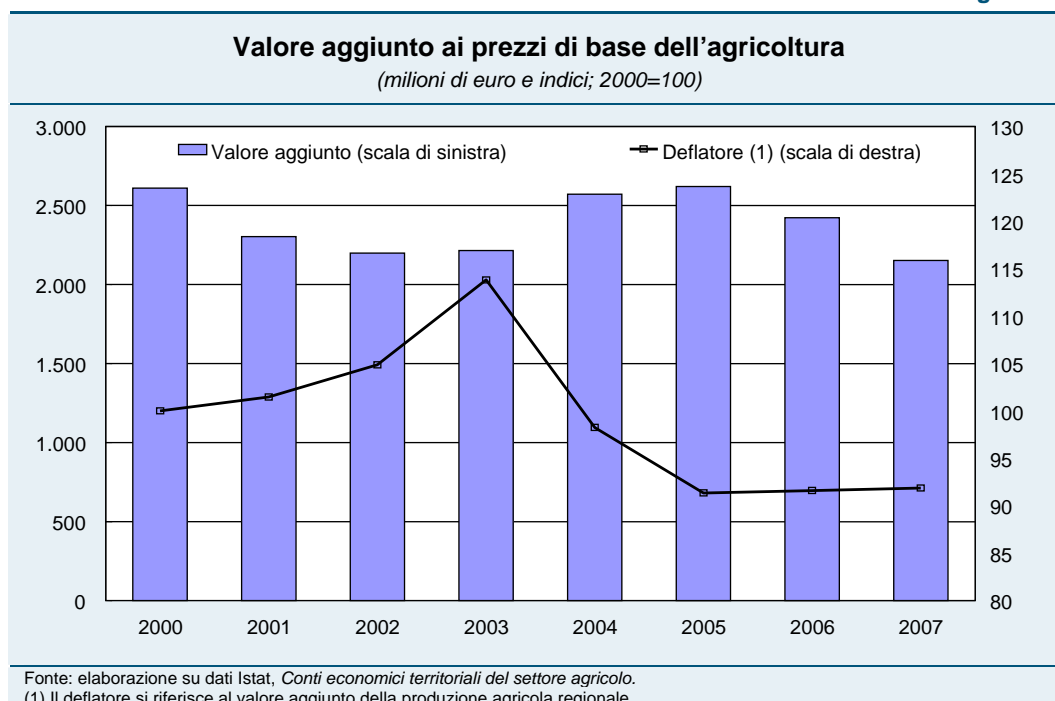
# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### L'agricoltura

Nel 2007, in base a stime preliminari di fonte Istat, il valore aggiunto del settore agricolo ha registrato una sensibile contrazione in termini reali (-11,2 per cento; fig. 1.1). Tale dinamica riflette la riduzione nei raccolti delle principali produzioni agricole regionali, rappresentate dall'olivo (-14,3 per cento), l'uva da tavola (-7,6 per cento) e il frumento duro (-27,3 per cento). Il valore del deflatore si è mantenuto stabile rispetto agli ultimi anni. Secondo l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) durante il 2007 il prezzo dell'olio di oliva si è mantenuto stabile mentre a partire dal secondo semestre è fortemente aumentato quello dei cereali.

Figura 1.1





## L'industria

Dopo la sostenuta crescita del 2006 nel 2007 l'attività del settore industriale ha sostanzialmente ristagnato (tav. 1.1).

In base ai primi risultati di un'indagine condotta dalle Filiali della Banca d'Italia su un campione di 327 imprese con almeno venti addetti, il fatturato in termini reali nel 2007 è diminuito dello 0,8 per cento, a fronte di una crescita del 4,7 per cento nel 2006. La contrazione riflette la debolezza della domanda sia interna che estera.

Tavola 1.1

<b>Fatturato a prezzi costanti delle imprese industriali con almeno 20 addetti (1) (2)</b> (variazioni percentuali ai prezzi dell'anno precedente)				
ANNI	N. imprese	Totale	Interno	Esterno
2004	306	-2,0	-4,6	2,5
2005	315	-1,5	-0,1	-3,8
2006	332	4,7	5,1	3,1
2007	327	-0,8	-0,7	-0,8

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Stime robuste (winsorizzate) ottenute ridimensionando i valori estremi della distribuzione delle variazioni annue del fatturato sulla base del 5° e del 95° percentile. – (2) Il deflatore del fatturato è stimato dalle imprese.

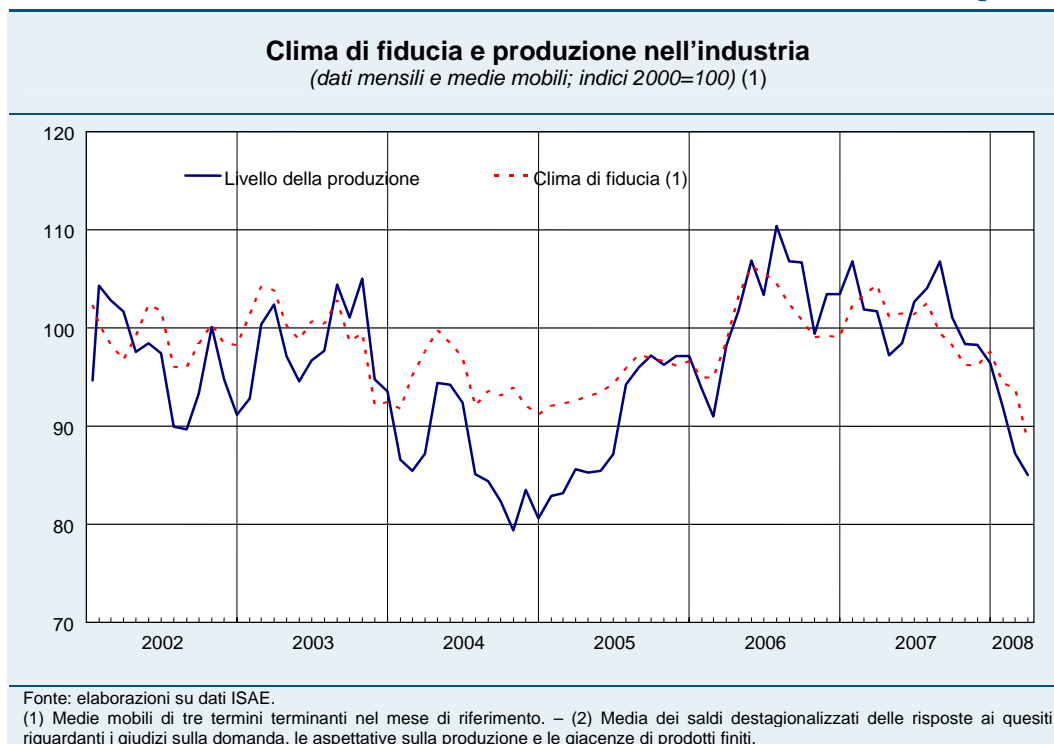
A livello settoriale solo la meccanica ha continuato a crescere a ritmi sostenuti mentre il fatturato negli altri settori ha mostrato una dinamica flettente, in particolare in quelli della moda e del mobile.

Anche l'indicatore qualitativo dell'ISAE sul livello della produzione conferma la stagnazione: il livello medio dell'indicatore nel 2007 è risultato sostanzialmente stabile rispetto al 2006 (tav. a4 e fig. 1.2).

Nel primo trimestre del 2008, in base ai principali indicatori qualitativi dell'ISAE, si confermano i segnali di peggioramento della situazione economica delle imprese che avevano cominciato a manifestarsi negli ultimi mesi del 2007. L'indicatore sul livello della produzione ha registrato un calo che lo ha riportato sui livelli della metà del 2005, quando si era appena avviata l'ultima fase espansiva. Le aspettative degli operatori per i prossimi mesi, misurate dal clima di fiducia, hanno mostrato un sensibile peggioramento, risentendo dell'ulteriore flessione della domanda complessiva.

In base all'indagine della Banca d'Italia gli investimenti fissi lordi hanno registrato un lieve incremento (1,4 per cento), beneficiando della crescita delle erogazioni delle risorse pubbliche nell'ambito dei Programmi operativi regionali (cfr. nella sezione *La finanza pubblica decentrata* il riquadro: *Il Programma operativo regionale 2000-06*). L'attività di investimento ha riguardato in prevalenza le imprese di dimensioni maggiori.

Figura 1.2



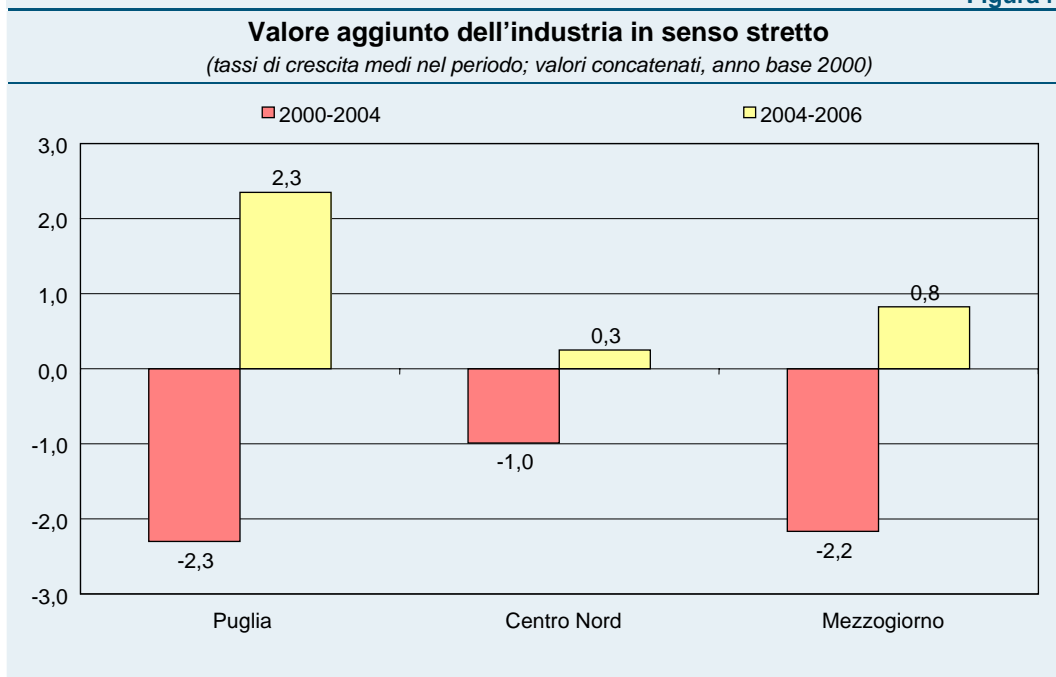
### L'EVOLUZIONE DEL SETTORE INDUSTRIALE

A partire dal 2000 il settore manifatturiero pugliese ha manifestato difficoltà competitive connesse a un modello di specializzazione incentrato sui comparti tradizionali. La maggiore esposizione alla crescente concorrenza sui mercati ha attivato meccanismi di selezione fra le aziende; parallelamente il rapido aumento della domanda globale di beni dell'industria di base ha provocato la ricomposizione del valore aggiunto prodotto a favore di tali comparti. Nel corso degli ultimi anni tali effetti, sulle prime poco evidenti nelle statistiche aggregate, hanno cominciato ad emergere anche dall'analisi degli andamenti macroeconomici. Tra il 2000 e il 2004 il valore aggiunto prodotto nell'industria in senso stretto si è contratto in termini reali a un ritmo medio del 2,3 per cento all'anno, in linea con la media del Mezzogiorno (2,4 per cento). Nei due anni successivi il settore industriale ha invece invertito tale dinamica, sviluppandosi a tassi significativamente più favorevoli rispetto alle altre aree (fig. r1), beneficiando del buon andamento dei comparti dell'industria di base e meccanica.

Tra il 2000 e il 2005, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati disaggregati per comparti del manifatturiero, i settori di operatività più tradizionale (industrie tessili e dell'abbigliamento, conciarie, della fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari, industrie del legno e altre manifatturiere) hanno ridotto il valore aggiunto prodotto del 4,2 per cento in media all'anno; nel 2000 il contributo di questi comparti alla formazione del valore aggiunto manifatturiero regionale era pari al 34,2 per cento; nel 2005 esso si era ridotto al 29,2 per cento. Parallelamente i comparti dell'industria di base (produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo, cokerie, raffinerie, industrie chimiche, farmaceutiche, della fabbricazione di

prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi) hanno nel complesso accresciuto il valore aggiunto del 2,3 per cento in media all'anno; beneficiando del prolungato ciclo espansivo della siderurgia, hanno aumentato di circa 5 punti percentuali il proprio contributo alla formazione del valore aggiunto manifatturiero, passando dal 28,0 al 33,2 per cento. Nel periodo considerato tali andamenti si sono accompagnati a una diminuzione meno marcata del peso della meccanica sul valore aggiunto del settore manifatturiero (da 20,1 a 18,3).

Figura r1



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Conti economici regionali.

Nell'industria in senso stretto tra il 2000 e il 2004 la produttività è diminuita dell'1,8 per cento all'anno. Nonostante nei due anni successivi sia aumentata in media dell'1,7 per cento, resta inferiore alla media nazionale e del Mezzogiorno, sfavorita da diseconomie ambientali come la carente dotazione di infrastrutture, l'insufficiente disponibilità di capitale umano di qualità elevata, la scarsa propensione a investire e innovare delle imprese.

Il prodotto per unità standard di lavoro nell'industria in senso stretto era pari nel 2006 al 73,6 per cento di quello del Centro Nord, a fronte di un livello del costo del lavoro per unità standard di lavoro dipendente (che include gli oneri sociali a carico del datore di lavoro) pari al 76,7 per cento. L'analisi congiunta di tali aggregati individua un costo del lavoro per unità di prodotto del 4,2 per cento superiore a quello del Centro Nord. Il divario, che risente anche del diverso modello di specializzazione produttiva tra le aree, è aumentato rispetto al 2000, a causa del deterioramento relativo della produttività rispetto al Centro Nord al quale si è accompagnato un incremento medio del costo del lavoro sostanzialmente non dissimile.

### *L'analisi della redditività del settore industriale*

A partire dalla seconda metà dello scorso decennio, in un contesto istituzionale caratterizzato dal processo di integrazione monetaria a livello europeo, la pressione competitiva che le imprese hanno dovuto fronteggiare è divenuta più intensa, alimentata dall'entrata nei mercati internazionali di produttori provenienti dalle economie emergenti, favoriti dai minori costi del lavoro, in particolare nei settori a basso valore aggiunto.

Sulla base dei dati economico-finanziari di un campione di circa 400 imprese pugliesi, è possibile analizzare in termini aggregati la condizione economica del settore industriale fra il 1995 e il 2006 (cfr. la sezione : *Note metodologiche*). Circa la metà del campione è rappresentato da imprese operanti nei settori di specializzazione e cioè quelli tradizionali (tessile, abbigliamento, calzature e mobili) e quelli della meccanica (macchine e apparecchi meccanici, apparecchiature elettriche ed ottiche, mezzi di trasporto).

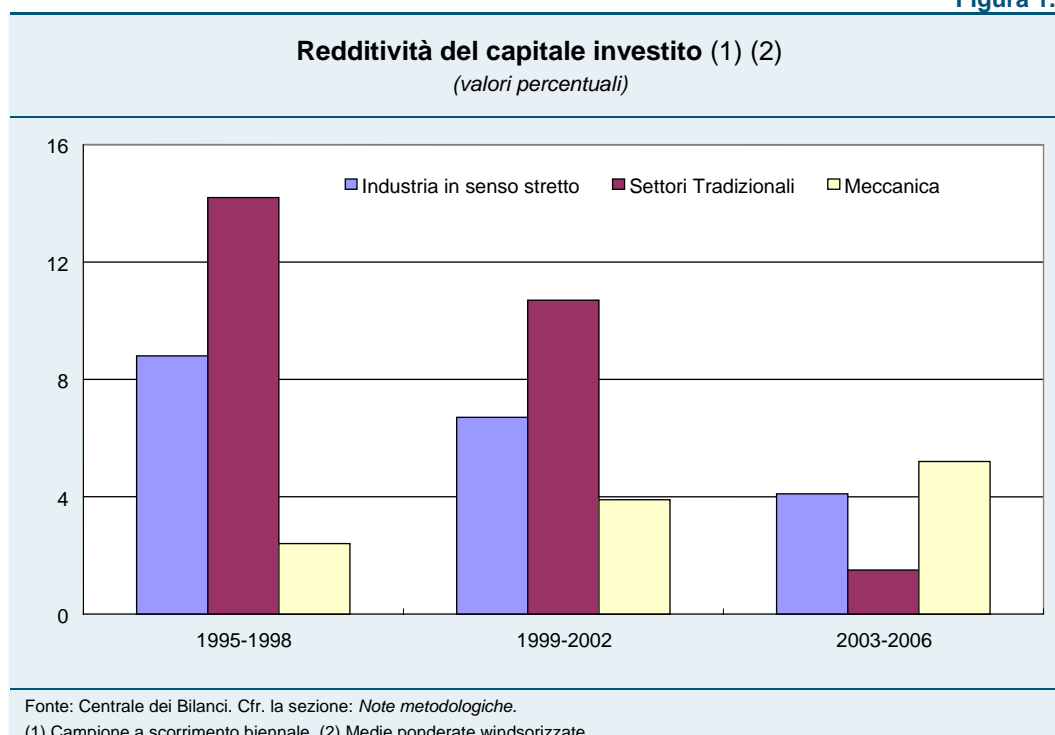
Tali settori rappresentano due ambiti differenti dello sviluppo industriale in regione. Le imprese dei settori tradizionali, i cui prodotti si posizionano su segmenti della domanda di beni a minore valore aggiunto, si sono sviluppate secondo il modello dei distretti industriali durante la seconda metà degli anni ottanta grazie soprattutto all'iniziativa di imprenditori locali. Le imprese della meccanica non sono invece accomunabili secondo un unico modello di sviluppo; accanto ad esperienze imprenditoriali ad iniziativa locale operano nel settore numerose società appartenenti a gruppi italiani e esteri (cfr. *Note sull'andamento dell'economia della Puglia nel 2005*). Rispetto ai settori tradizionali la dimensione media delle imprese del settore tende ad essere più elevata.

La redditività del capitale investito delle imprese pugliesi è in media diminuita dall'8,8 per cento nel quadriennio 1995-98 al 4,1 in quello 2003-06 (fig. 1.3). Tale andamento riflette una diversa dinamica dei settori.

Nei comparti tradizionali la redditività del capitale investito, che negli anni novanta aveva raggiunto livelli elevati, mostra una brusca frenata negli anni più recenti. Nel settore della meccanica la redditività del capitale investito, che in una prima fase si collocava su livelli più contenuti, è aumentata durante l'intero periodo di riferimento, attestandosi in media al 5,2 per cento nell'ultimo quadriennio.

In presenza di un calo della redditività, le imprese operanti nei settori tradizionali hanno ridotto la quota di valore aggiunto reinvestita, pari alla somma degli ammortamenti, degli accantonamenti e degli utili non distribuiti, dal 28 al 9 per cento. Il peso del costo del lavoro sul valore aggiunto è invece cresciuto dal 50 al 72 per cento.

Nella meccanica invece le imprese hanno accresciuto la quota delle risorse reinvestite, che sono giunte a rappresentare circa un quarto del valore aggiunto, mentre il peso del costo del lavoro si è ridotto dal 69 al 62 per cento.



### *Gli scambi con l'estero*

Secondo i dati provvisori dell'Istat, nel 2007 le esportazioni regionali di beni a prezzi correnti sono aumentate del 3,5 per cento (5,0 al netto dei prodotti petroliferi), in accelerazione rispetto al 2006 (1,4 per cento; tav. a7). Il ritmo di crescita delle vendite all'estero è stato tuttavia inferiore a quello nazionale (8,0 per cento), in particolare nel confronto con il Mezzogiorno (9,8 per cento al netto dei prodotti petroliferi).

La crescita dell'export complessivo è il frutto di dinamiche differenziate dei diversi settori. Un contributo positivo è provenuto dai settori primari e dall'industria estrattiva, i cui tassi di crescita sono stati rispettivamente pari al 17,1 e al 13,4 per cento. Il settore della trasformazione industriale ha risentito della debole competitività sui mercati internazionali dei comparti tradizionali, il cui andamento nel complesso negativo è stato compensato dall'espansione delle vendite all'estero di prodotti meccanici e chimici.

Le esportazioni del comparto siderurgico, che rappresentano circa il 21 per cento del totale regionale, sono risultate nel 2007 pressoché stazionarie dopo la contrazione dell'anno scorso che aveva interrotto la fase espansiva cominciata nel 2000 (cfr. in questo capitolo il riquadro: *Le esportazioni di metallo e prodotti in metallo*). Analizzando l'andamento per mercati di sbocco si evidenzia un aumento dell'8,5 per cento verso i paesi dell'Unione europea ed una riduzione del 13,8 per cento nei paesi extra UE (tav. a8).

## LE ESPORTAZIONI DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO

La produzione mondiale di acciaio, secondo l'*International Iron and Steel Institute*, è cresciuta nel 2007 del 7,5 per cento, in rallentamento rispetto agli anni precedenti. Negli ultimi anni la crescita nella domanda a livello mondiale di prodotti siderurgici si è accompagnata ad un aumento dell'offerta da parte delle economie emergenti che ha indotto ad un mutamento dei prezzi a livello internazionale.

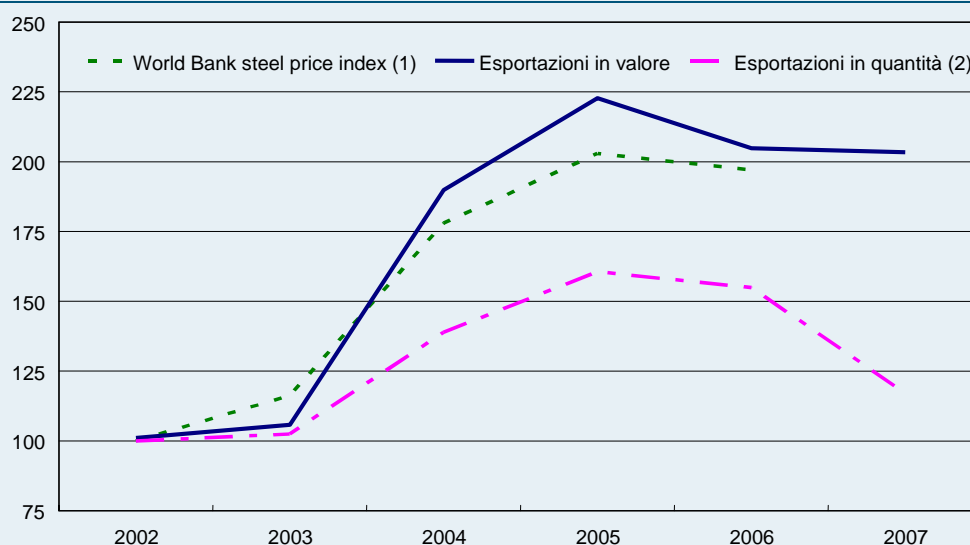
Fra il 2001 e il 2006 la quota di produzione a livello mondiale di Cina, Brasile, India e Russia è cresciuta dal 31 al 48,2 per cento mentre quella dei paesi UE si è ridotta dal 22 al 15,7 per cento. Il prezzo dei prodotti siderurgici sui mercati internazionali, misurato dall'indice sintetico dei prezzi del settore elaborato dalla Banca Mondiale, dopo una forte accelerazione fra il 2003 e il 2005, ha rallentato negli ultimi anni.

Le esportazioni regionali di metallo e prodotti in metallo sono cresciute in media fra il 2001 e il 2007 dell'11,9 per cento all'anno a prezzi correnti. A tale crescita ha contribuito non solo l'espansione delle quantità esportate ma anche il forte incremento dei prezzi sui mercati internazionali (fig. r2).

Figura r2

### Esportazioni di metallo e prodotti in metallo in regione

(indici: 2002=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca Mondiale.

(1) Indicatore del prezzo dei prodotti siderurgici nei mercati mondiali elaborato dalla *World Bank*. – (2) L'indice relativo alle esportazioni in quantità è calcolato sui dati espressi in chilogrammi.

A livello nazionale la quota delle esportazioni regionali dopo aver raggiunto il massimo nel 2005 (5,5 per cento) si è ridotto negli anni recenti (3,5 per cento nel 2007). A partire dalla seconda metà del 2005 sono tuttavia emersi segnali di un rallentamento del commercio internazionale di prodotti siderurgici che si è riflesso sulla dinamica dei prezzi. Tali dinamiche hanno congiuntamente portato ad una flessione delle esportazioni regionali.

Nel 2007 l'andamento delle esportazioni è stato particolarmente favorevole nei

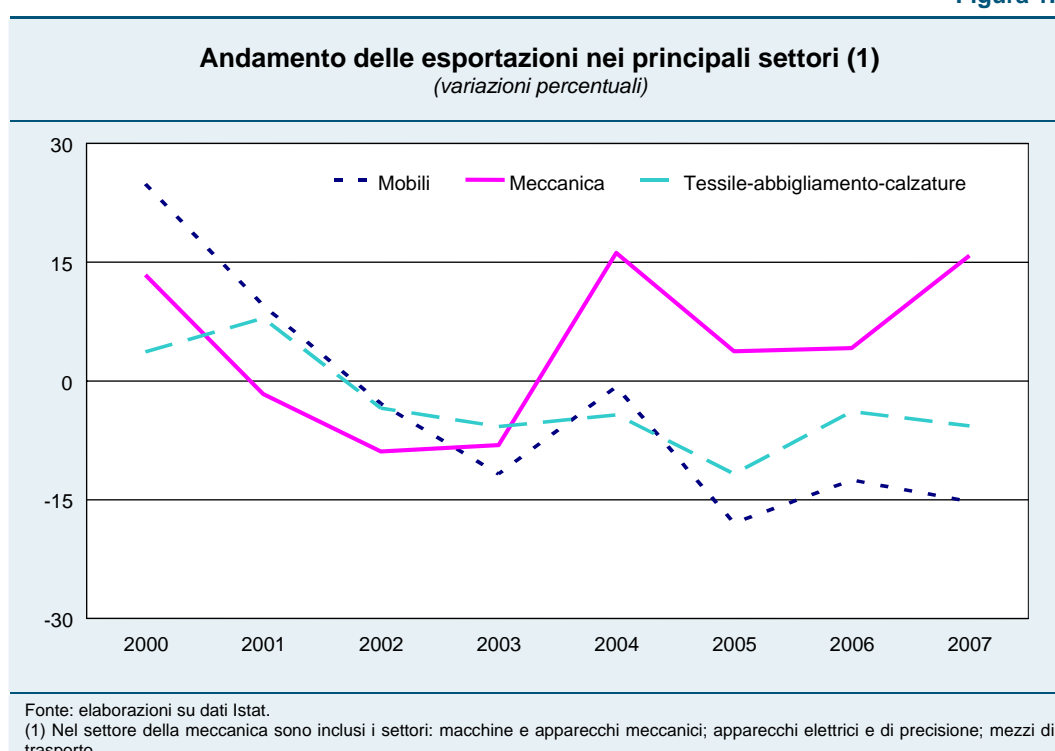
comparti delle macchine e apparecchi meccanici (15,4 per cento), apparecchiature elettriche ed ottiche (16,3 per cento) e dei mezzi di trasporto (16,0 per cento). Complessivamente nell'ultimo biennio il ritmo di crescita delle esportazioni di questi comparti ha accelerato dal 4,1 al 15,8 per cento. La crescita si è concentrata nei paesi dell'Unione monetaria la cui quota rappresenta circa il 50 per cento del totale dell'export di questi comparti. È proseguita inoltre la fase espansiva delle esportazioni del comparto dei prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali (19,9 per cento).

Con riferimento ai settori del *made in Italy*, mentre per il comparto del tessile e dell'abbigliamento l'andamento delle esportazioni regionali è risultato analogo a quello su base nazionale (1,3 per cento), per il comparto del cuoio e dei prodotti in cuoio si registra una significativa contrazione delle vendite all'estero in controtendenza rispetto al resto del paese (-9,3 contro 1,6 per cento a livello nazionale).

Le esportazioni di mobili, la cui quota sul totale del settore manifatturiero è calata negli ultimi tre anni dal 12,4 all'8,8 per cento, si sono ridotte del 15,2 per cento. Il calo è stato più intenso sui mercati europei, in particolare sul principale mercato estero rappresentato dal Regno Unito, mentre meno intensa è risultata la riduzione delle esportazioni verso gli Stati Uniti.

A partire dal 2000 la dinamica delle esportazioni regionali, al netto di quelle di metalli e prodotti in metallo, rivela andamenti differenziati fra i principali settori in cui è specializzata la struttura produttiva regionale (meccanica, mobili, tessile e abbigliamento e calzature; fig. 1.4).

**Figura 1.4**



Le esportazioni del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature mostrano una dinamica decrescente lungo l'intero periodo sotto osservazione. Il valore delle vendi-

te all'estero delle imprese pugliesi in questi comparti si è ridotto in media del 4,0 per cento (0,6 per cento a livello nazionale). La quota delle esportazioni regionali sul totale nazionale è pertanto diminuita dal 2,7 al 2 per cento.

Le esportazioni del comparto del mobile, in forte espansione verso la fine degli anni novanta, a partire dal 2000 si sono ridotte del 7,8 per cento in media all'anno. Negli ultimi anni la quota delle esportazioni regionali sul totale nazionale si è pressoché dimezzata, giungendo a rappresentare nel 2007 il 5,9 per cento. Tale contrazione oltre che riflettere la crisi di competitività che attraversa il settore è anche l'effetto dei processi di delocalizzazione posti in essere dalle maggiori imprese del settore in regione. Le vendite all'estero del settore della meccanica, dopo il picco negativo raggiunto nel 2002, sono cresciute in media del 6 per cento, in linea con l'andamento nazionale.

### *Le costruzioni*

Nel corso del 2007 l'attività produttiva nel settore delle costruzioni è lievemente aumentata. In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di 105 imprese operanti nel settore edile, il valore della produzione in termini reali è aumentato dello 0,7 per cento rispetto al 2006 (4,4 in termini nominali; tav. 1.2).

**Tavola 1.2**

<b>Valore della produzione nel settore delle costruzioni</b> (unità e variazioni percentuali)			
ANNI	N. imprese	A prezzi correnti	A prezzi costanti
2006	106	8,0	5,0
2007	105	4,4	0,7

Fonte: Banca d'Italia, Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

In base alla nuova serie dei conti economici regionali, fra il 2000 e il 2004 il valore aggiunto in termini reali delle costruzioni era cresciuto a un tasso del 4,3 per cento annuo (3,0 nel Mezzogiorno); nello stesso periodo il resto dell'economia aveva nel complesso ristagnato (-0,2 per cento). Dopo tale periodo di prolungata espansione il settore edile ha invece decelerato dal proprio ritmo di sviluppo, risentendo in particolare della contrazione dell'attività di appalto e dei crescenti vincoli di carattere urbanistico e amministrativo all'offerta di nuove unità residenziali (cfr. *L'economia della Puglia nell'anno 2006*).

L'attività delle costruzioni è stata sostenuta dal comparto delle opere pubbliche, in cui il 69 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato livelli produttivi in aumento rispetto al 2006. Circa l'87 per cento della produzione di opere pubbliche ha riguardato l'avanzamento e il completamento di lavori precedentemente acquisiti nel portafoglio ordini delle imprese, a fronte del 13 per cento per lavori iniziati nel corso dell'anno. In base alle stime del CRESME nel corso del 2007 l'attività di appalto in regione è debolmente aumentata rispetto all'anno precedente: il valore complessivo degli appalti banditi è risultato dello 0,6 per cento superiore rispetto al 2006, in presenza di una significativa riduzione rilevata a livello di macroarea (-16,5 per cento). La

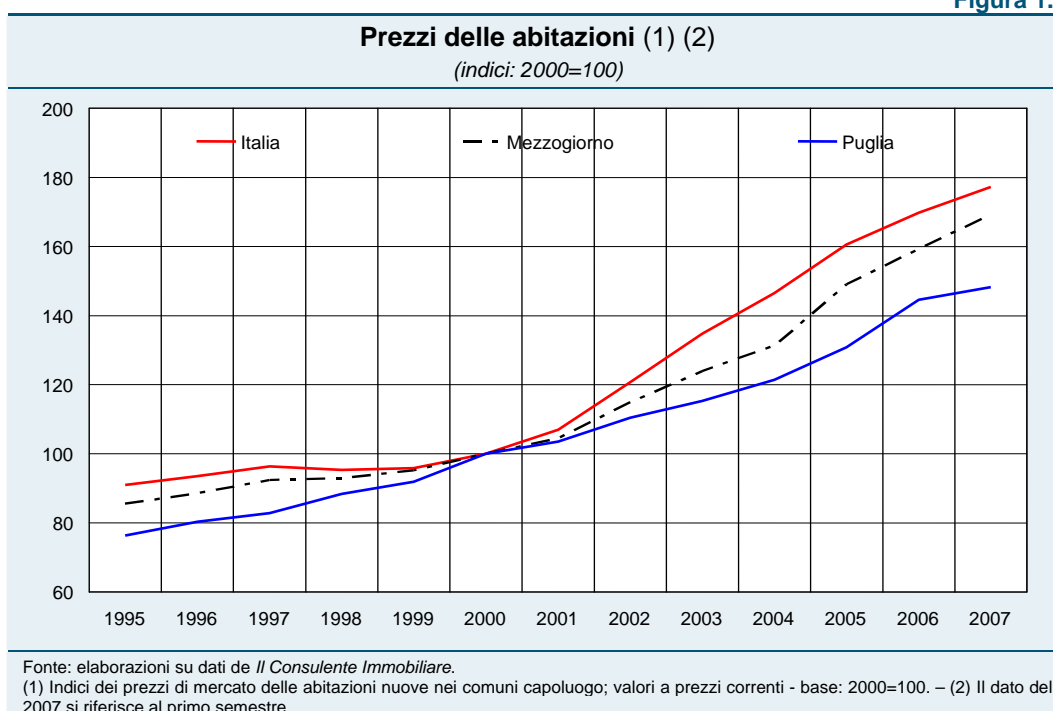


ripresa dell'attività di appalto in corso dalla seconda metà del 2006 ha influenzato positivamente le aspettative delle imprese del comparto, che complessivamente prevedono di incrementare la propria attività a un ritmo sostenuto nel corso del 2008.

L'evoluzione dell'edilizia privata è stata nel complesso stagnante rispetto al 2006, riflettendo l'indebolimento della domanda di nuove abitazioni e di fabbricati dell'edilizia non residenziale, solo in parte compensato dall'aumento degli interventi di recupero del patrimonio abitativo. Alcuni degli operatori intervistati hanno evidenziato che la lentezza delle procedure amministrative che regolano il comparto costituirebbe un elemento di freno non trascurabile all'espansione dell'edilizia residenziale.

Secondo l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio nel 2007 il numero delle compravendite è diminuito rispetto all'anno precedente, contribuendo al rallentamento della dinamica dei prezzi delle abitazioni. In base a elaborazioni su dati de *Il Consulente Immobiliare*, nel primo semestre del 2007 l'indice dei prezzi di mercato delle abitazioni nuove è aumentato del 4,6 per cento a valori correnti, decelerando notevolmente rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (8,6 per cento). I prezzi delle case in regione sono aumentati a un ritmo inferiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente pari al 7,9 e al 6,2 per cento); anche nel confronto di più lungo periodo la dinamica delle quotazioni immobiliari in Puglia è stata meno intensa rispetto alle altre aree del paese (fig 1.5).

**Figura 1.5**



Nel 2007 è invece aumentato il contributo dell'attività di ristrutturazione e manutenzione straordinaria alla crescita del comparto dell'edilizia residenziale. Nel corso dell'anno i residenti in regione hanno presentato all'Agenzia delle entrate 10.553 comunicazioni di detrazioni fiscali per spese di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici residenziali (in aumento del 22,7 per cento rispetto all'anno precedente). Nonostante tale andamento, per il 2007 l'utilizzo delle agevolazioni

zioni è risultato nel complesso meno intenso rispetto alla media nazionale; le agevolazioni presentate in Puglia sono state pari al 4,8 per cento del patrimonio abitativo censito nel 2001, a fronte del 12,2 a livello nazionale.

Nel 2007 in base ai dati di Unioncamere il numero delle imprese attive nel settore edile è cresciuto del 4,7 per cento rispetto all'anno precedente, a un ritmo superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (pari al 3,4 per cento).

La struttura produttiva del comparto è incentrata sulle imprese di minori dimensioni, che subiscono maggiormente rispetto alle unità produttive più grandi le fasi negative del ciclo. L'incidenza delle ditte individuali sul totale di quelle attive resta infatti preponderante (69,8 per cento, a fronte del 66,2 nel Mezzogiorno), nonostante il rilevante incremento delle società di capitale (9,7 per cento).

### LE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE

Secondo una ricostruzione basata sui Conti pubblici territoriali (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel periodo fra il 1996 e il 2005 gli investimenti in regione del Settore pubblico allargato per infrastrutture economiche sono stati in media pari all'1,5 per cento del PIL, un livello inferiore sia al dato medio nazionale (2,0 per cento) che a quello del Mezzogiorno (2,6 per cento).

Gli investimenti in condotte, linee elettriche e di comunicazione, finanziati prevalentemente dagli enti del Settore pubblico allargato, rappresentano la componente principale della spesa in infrastrutture economiche (50,2 per cento nella media del decennio). Le infrastrutture di trasporto, la cui fonte principale di finanziamento è rappresentata dalla Pubblica amministrazione, assorbono, in media, il 42 per cento del totale della spesa. La composizione fra queste due tipologie di infrastrutture ha teso nella seconda metà del periodo di riferimento ad equilibrarsi a favore delle infrastrutture di trasporto, principalmente per effetto della crescita del contributo da parte degli altri enti del Settore pubblico allargato (tav. r1).

Tavola r1

#### Spesa pubblica per infrastrutture economiche

(valori medi annui)

VOCI	Settore pubblico allargato					
	Di cui					
			Pubblica amministrazione		Altri enti	
	1996-2000	2001-2005	1996-2000	2001-2005	1996-2000	2001-2005
Milioni di euro (prezzi costanti 95)	809	846	343	397	466	449
Composizione percentuale:						
<i>infrastrutture di trasporto</i>	38,9	44,4	72,1	61,7	14,4	29,1
<i>condotte, linee elettriche e di comunic.</i>	55,5	46,1	14,8	18,8	85,5	70,2
<i>altre opere del Genio civile (1)</i>	5,6	9,5	13,1	19,5	0,1	0,7

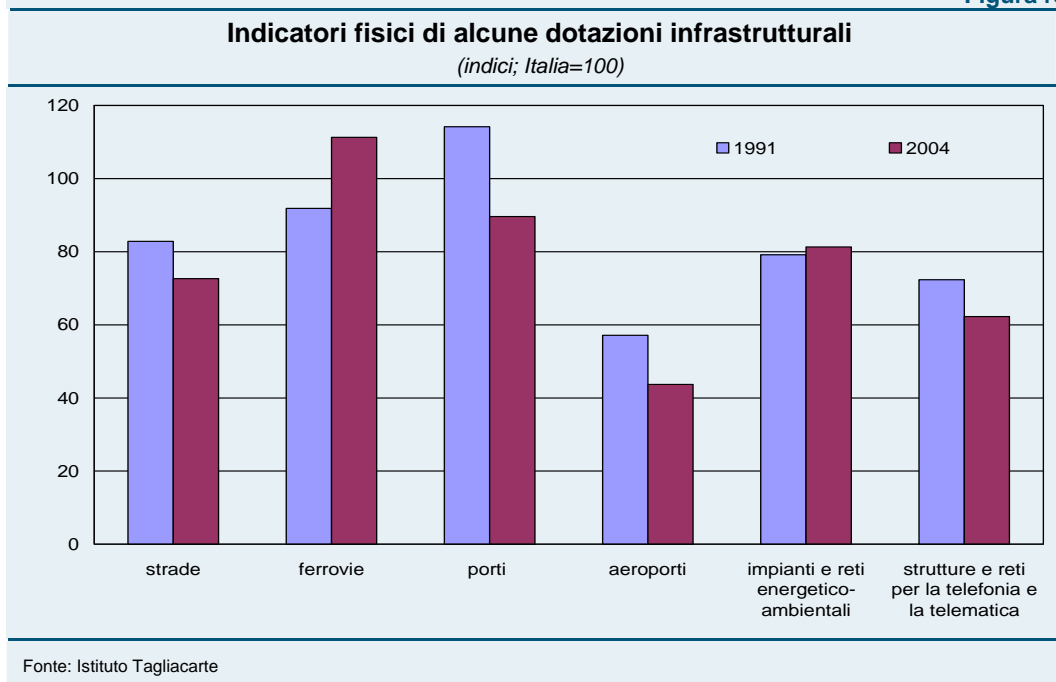
Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*, e della Svimez. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico sanitari.

Secondo gli indicatori elaborati dall'Istituto Tagliacarne, all'inizio degli anni

novanta la Puglia era caratterizzata da un ritardo infrastrutturale generalizzato ad eccezione dei porti e relativi bacini di utenza (fig. r3). A distanza di 14 anni il ritardo è aumentato per strade, aeroporti e strutture e reti per la telefonia e la telematica. È invece migliorata la posizione relativa della Puglia con riferimenti alla rete ferroviaria, mentre non è progredita quella dei porti e dei relativi bacini di utenza, il cui indice di dotazione, all'inizio del periodo di riferimento, risultava superiore alla media del paese.

Figura r3



### I servizi

*Il commercio.* – In base ai risultati dell'indagine congiunturale condotta dal Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2007 le vendite al dettaglio in regione sono aumentate dell'1,6 per cento in termini nominali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. 1.3). Tale dinamica è risultata lievemente superiore a quella registrata nel Mezzogiorno e a livello nazionale (1,2 per cento). In linea con l'andamento degli anni precedenti, l'incremento delle vendite è stato di maggiore intensità negli esercizi della grande distribuzione (4,2 per cento) rispetto a quelli di piccola e media dimensione (0,9 per cento).

La quota di mercato della grande distribuzione organizzata si è portata al 21,3 per cento (20,8 nel 2006), rimanendo significativamente al di sotto della media del Mezzogiorno e in particolare del Centro Nord (25,0 e 44,6 per cento rispettivamente).

Tavola 1.3

<b>Vendite al dettaglio</b>			
<i>(variazioni percentuali a prezzi correnti sul periodo corrispondente)</i>			
ANNI	Grande distribuzione (1)	Altri esercizi	Totale
2006 – 1° sem.	2,0	1,9	1,9
2006 – 2° sem.	4,0	2,1	2,6
2007 – 1° sem.	4,2	0,9	1,6

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.  
(1) Grandi magazzini, supermercati, ipermercati, discount e grandi superfici specializzate del settore non alimentare.

Riflettendo le opportunità offerte dall'attuale struttura del mercato in Puglia, è proseguito il processo di espansione della grande distribuzione moderna. In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2006 il numero dei punti vendita e le superfici utilizzate sono aumentati rispettivamente del 12,3 e 13,3 per cento rispetto al 2005. Con una superficie occupata per abitante pari al 59,2 per cento della media nazionale (55,7 nel 2005), la diffusione della distribuzione moderna in regione risulta lievemente inferiore a quella del Mezzogiorno (tav. 1.4).

Tavola 1.4

<b>Densità della grande distribuzione organizzata (1)</b>			
<i>(superficie in mq. per 1000 abitanti) (2)</i>			
AREE	2004	2005	2006
Centro Nord	305	310	324
Mezzogiorno	140	154	176
Puglia	124	142	161
<b>Italia</b>	<b>246</b>	<b>255</b>	<b>272</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo economico e Istat.  
(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo. – (2) Popolazione media nell'anno.

In base ai dati dell'ANFIA, nel corso del 2007 le immatricolazioni di autovetture, favorite anche dagli incentivi fiscali introdotti dalla legge finanziaria, sono aumentate dell'8,1 per cento (5,4 per cento nel 2006), ad un ritmo più sostenuto rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente pari al 6,5 e al 5,9 per cento). Nei primi tre mesi dell'anno in corso le immatricolazioni si sono invece notevolmente contratte rispetto al corrispondente periodo del 2007 (-6,8 per cento), risentendo del peggioramento del clima di fiducia delle famiglie.

*Il turismo.* – In base a stime su dati dell'Assessorato al turismo della Regione Puglia, nel 2007 gli arrivi di turisti presso le strutture ricettive sono aumentati del 4,4 per cento, accelerando lievemente rispetto all'anno precedente (3,5 per cento; tav. 1.5). Le giornate complessive di presenza sono aumentate a un ritmo inferiore, per effetto della lieve riduzione dei giorni di permanenza media. Come nell'anno precedente, la componente straniera degli arrivi ha mostrato l'incremento più elevato. L'aumento dei flussi ha riguardato tutte le province tranne quella di Foggia, che rimane la principale meta turistica della regione nonostante i problemi connessi al grave incendio che ha colpito il Gargano alla fine di luglio.

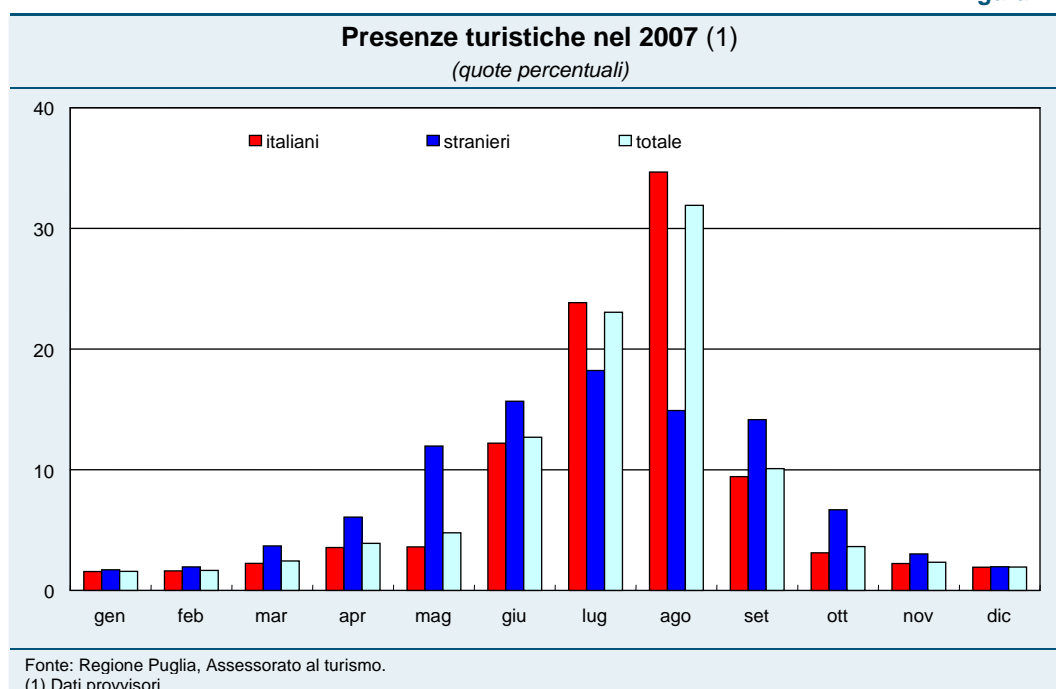
Tavola 1.5

Movimento turistico per provincia nel 2007 (1)								
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)								
PROVINCE	Arrivi				Presenze			
	Italiani	Stranieri	Totale	Var. %	Italiani	Stranieri	Totale	Var. %
Bari	512	137	649	5,8	1.149	317	1.466	4,2
Brindisi	222	52	274	3,1	1.151	220	1.372	3,6
Foggia	761	107	868	-0,4	3.568	533	4.101	-7,6
Lecce	568	87	655	10,9	3.201	374	3.575	11,3
Taranto	207	33	240	3,5	780	153	933	10,1
<b>Totale</b>	<b>2.269</b>	<b>417</b>	<b>2.686</b>	<b>4,4</b>	<b>9.850</b>	<b>1.597</b>	<b>11.448</b>	<b>1,9</b>

Fonte: Regione Puglia, Assessorato al turismo.  
(1) Dati provvisori.

I flussi turistici diretti verso la regione continuano a essere caratterizzati da una marcata stagionalità. Tra giugno e settembre si è concentrato il 78 per cento circa delle presenze complessive (fig. 1.6). Gli afflussi dei turisti stranieri risultano distribuiti più uniformemente nel corso dell'anno, con una concentrazione delle presenze nei mesi estivi pari al 63 per cento circa.

Figura 1.6



*I trasporti.* – Nel corso del 2007 il traffico merci nei principali porti pugliesi è complessivamente diminuito del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a5). Il traffico container ha in particolare evidenziato una marcata contrazione (-15,1 per cento), risentendo del calo della movimentazione nel porto di Taranto.

La posizione geografica, assieme alle caratteristiche naturali dell'area in cui è insediato, attribuiscono al porto di Taranto un rilevante vantaggio di posizione sulle rotte provenienti dall'estremo oriente rispetto ai porti del *Northern Range* (i principali

porti della Germania, del Belgio e dei Paesi Bassi). L'attrattività dello scalo Jonico risente tuttavia dell'insufficiente dotazione di infrastrutture portuali e per il trasporto terrestre; più in generale della carente efficienza e affidabilità dell'intero ciclo logistico. Tali elementi, all'interno del competitivo panorama dei porti del Mediterraneo, agiscono congiuntamente nella direzione di limitarne significativamente le prospettive di sviluppo.

È proseguita la crescita del traffico passeggeri nei porti pugliesi (6,3 per cento) per effetto del rilevante incremento dello scalo di Bari, al quale è riconducibile l'83 per cento circa del movimento passeggeri in regione.

Nel corso del 2007 il traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi è notevolmente aumentato rispetto al 2006 (19,0 per cento; tav. a6), beneficiando dell'incremento dei passeggeri sui voli internazionali e del crescente traffico perfezionato dai vettori *low cost*.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione*

La fase di debole sviluppo dell'economia regionale si è accompagnata a un sostenuto incremento dell'occupazione, cresciuta a un ritmo simile a quello del 2006. Rispetto all'anno precedente l'aumento occupazionale è stato più intenso per le posizioni lavorative autonome e a tempo determinato.

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il numero degli occupati in regione è stato pari in media a 1.284 mila unità (tav. a10), in aumento del 2,2 per cento rispetto al 2006. L'incremento della domanda di lavoro è risultato più intenso di quello rilevato a livello nazionale (1,0 per cento); nel Mezzogiorno l'occupazione ha invece ristagnato. Il tasso di occupazione tra la popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni si è accresciuto di circa 1 punto percentuale, portandosi al 46,7 per cento.

Figura 2.1



A partire dal 2003 la dinamica dell'occupazione in regione si è significativamente discostata da quella delle altre regioni meridionali. Fra il 2003 e il 2005 il numero dei occupati in Puglia si è ridotto in misura significativa, risentendo della debole domanda interna e di un modello di specializzazione produttiva particolarmente vulnerabile ai mutamenti in atto nel contesto globale (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del settore*

*industriale*); nello stesso periodo la domanda di lavoro nelle altre regioni meridionali è risultata sostanzialmente stabile (fig. 2.1). Dal 2006 l'occupazione in regione ha ripreso ad aumentare, beneficiando della ripresa congiunturale seguita al prolungato periodo di stagnazione; nel corso del 2007 la domanda di lavoro ha superato il precedente picco del 2002, riportandosi sulla tendenza di lungo periodo dell'area di riferimento.

Come nel 2006 l'aumento degli occupati ha riguardato entrambi i generi. È stato particolarmente intenso nella componente femminile dell'offerta di lavoro (5,0 per cento; tav. 2.1). L'incremento del numero di occupati ha riguardato sia la componente autonoma (13 mila unità e 4,0 per cento) che quella alle dipendenze (14 mila unità e 1,6 per cento). La crescita dell'occupazione dipendente è risultata più intensa nella componente a tempo determinato, a differenza di quanto accaduto l'anno precedente. La quota sul totale dei dipendenti assunti con un contratto a tempo determinato si è pertanto portata al 14,0 per cento, a fronte di una media nazionale del 9,8.

**Tavola 2.1**

<b>Struttura dell'occupazione</b> (migliaia di unità e valori percentuali)				
VOCI	2007		Variazione 2007-06	
	Migliaia di persone	Quote percentuali	Migliaia di persone	Valori percentuali
Per posizione nella professione				
Occupati dipendenti	940	73,2	14,4	1,6
<i>A tempo indeterminato</i>	760	59,2	6,2	0,8
<i>A tempo determinato</i>	180	14,0	8,2	4,8
Occupati indipendenti	344	26,8	13,3	4,0
Per tipo di orario di lavoro				
A tempo pieno	1.149	89,5	8,7	0,8
A tempo parziale	135	10,5	18,9	16,4
Totale occupati	1.284	100,0	27,6	2,2
Maschi	869	67,7	8,0	0,9
Femmine	415	32,3	19,6	5,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

In linea con la tendenza in atto di lungo periodo, la crescita dell'occupazione si è concentrata nel settore terziario (24 mila unità e 3,0 per cento); gli addetti all'industria in senso stretto e all'edilizia sono rispettivamente aumentati dell'1,8 e dello 0,7 per cento, mentre quelli impiegati nel settore agricolo sono diminuiti dell'1,1.

### ***L'offerta di lavoro e la disoccupazione***

Nel corso del 2007 le persone in cerca di lavoro si sono ridotte di 23 mila unità rispetto all'anno precedente (-12,3 per cento), portando il tasso di disoccupazione all'11,2 per cento (12,8 per cento nel 2006), in linea con la media delle regioni meridionali (11,0 per cento). La diminuzione delle persone in cerca di lavoro ha riguardato entrambi i generi. Si è accompagnata al rilevante incremento del gruppo di persone che, pur essendo disponibile a lavorare, non compie azioni di ricerca attiva del lavoro

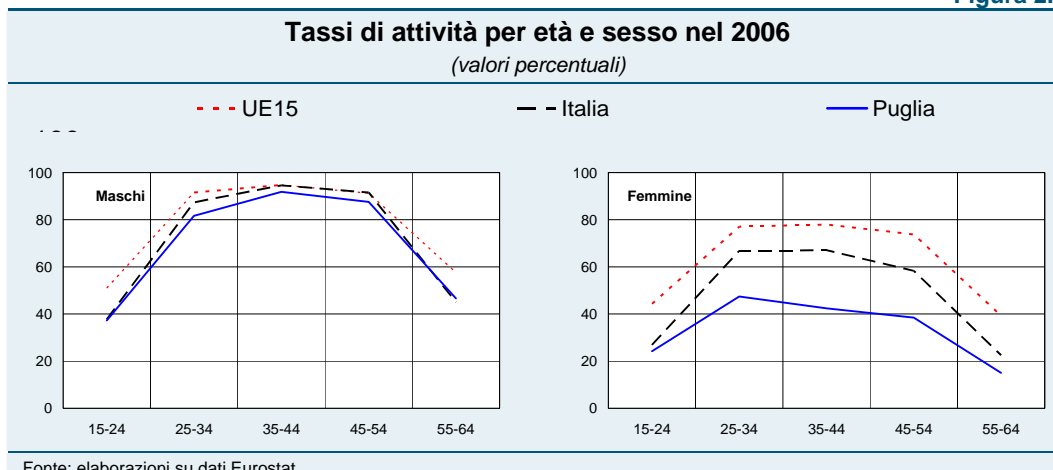


tali da renderle classificabili tra le persone in cerca di lavoro.

Alla riduzione della disoccupazione si è accompagnata la stasi dell'offerta di lavoro. Il tasso di attività delle persone in età lavorativa non si è modificato rispetto all'anno precedente. Anche il differenziale tra i tassi di attività maschile e femminile si è ridotto solo marginalmente (da 36,0 a 34,7 punti percentuali), rimanendo il più elevato tra le regioni italiane.

Nel 2006 il tasso di attività della popolazione in età lavorativa è stato pari al 52,5 per cento, a fronte di una media nazionale e della Unione europea a 15 Paesi rispettivamente pari al 62,7 e al 71,6 per cento. Il notevole divario rispetto alle aree considerate rimane principalmente ascrivibile all'insufficiente tasso di attività femminile (34,7 cento). La partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne risulta deficitaria per tutte le classi di età considerate (fig. 2.2); il ritardo nei confronti della media europea si accentua per le classi d'età centrali, superando i 35 punti percentuali per le donne in età compresa tra i 35 e i 54 anni. Per la popolazione maschile minori tassi di attività rispetto alla media europea si riscontrano per i giovani e per le persone con almeno 55 anni di età.

**Figura 2.2**



### *La mobilità della forza lavoro*

La Puglia costituisce una delle regioni italiane storicamente più interessate dal fenomeno delle migrazioni. A partire dalla seconda metà degli anni novanta i trasferimenti di residenza verso le regioni del Centro Nord hanno ripreso intensità; si è accresciuto il loro contenuto di capitale umano.

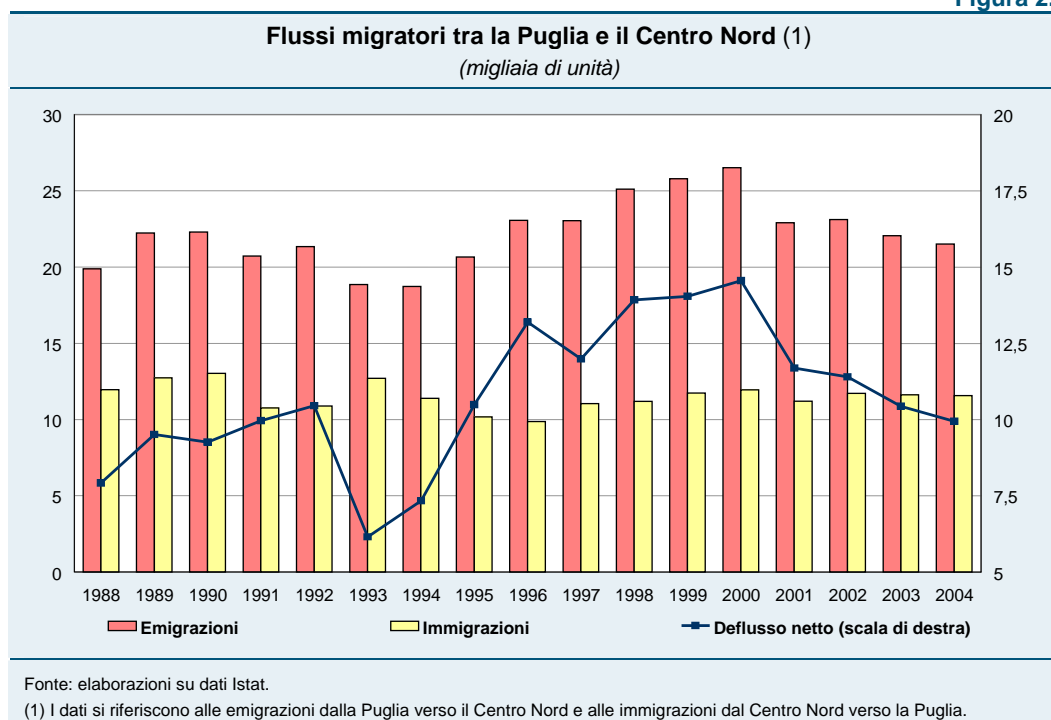
In base ai dati Istat relativi alle iscrizioni e alle cancellazioni presso le anagrafi comunali nel 2004, il numero dei pugliesi che hanno trasferito la propria residenza in un'altra regione è stato pari a circa 26 mila unità. Il saldo migratorio, pari alla differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche da e verso altre regioni, è stato negativo e ha superato le 10 mila unità. In rapporto alla popolazione residente, il tasso migratorio netto è risultato pari a -2,5 persone ogni mille residenti.

Considerando il periodo tra il 1988 e il 2004 il deflusso netto di residenti ha superato le 180 mila unità, pari al 4,6 per cento della popolazione residente. Tale fe-

nomeno risente da una parte della scarsa capacità attrattiva della regione verso le altre aree, dall'altra della ripresa dei flussi migratori verso il Centro Nord.

A partire dal 1995 il numero dei trasferimenti dalla Puglia verso le regioni centro settentrionali è significativamente cresciuto, raggiungendo le 27 mila unità circa nel 2000; negli anni successivi si è attestato su livelli prossimi alle 23 mila unità. Per effetto della sostanziale stabilità dei rientri il deflusso netto demografico si è ampliato significativamente fino all'inizio del decennio, per poi parzialmente ridursi fino al 2004 (fig. 2.3).

**Figura 2.3**



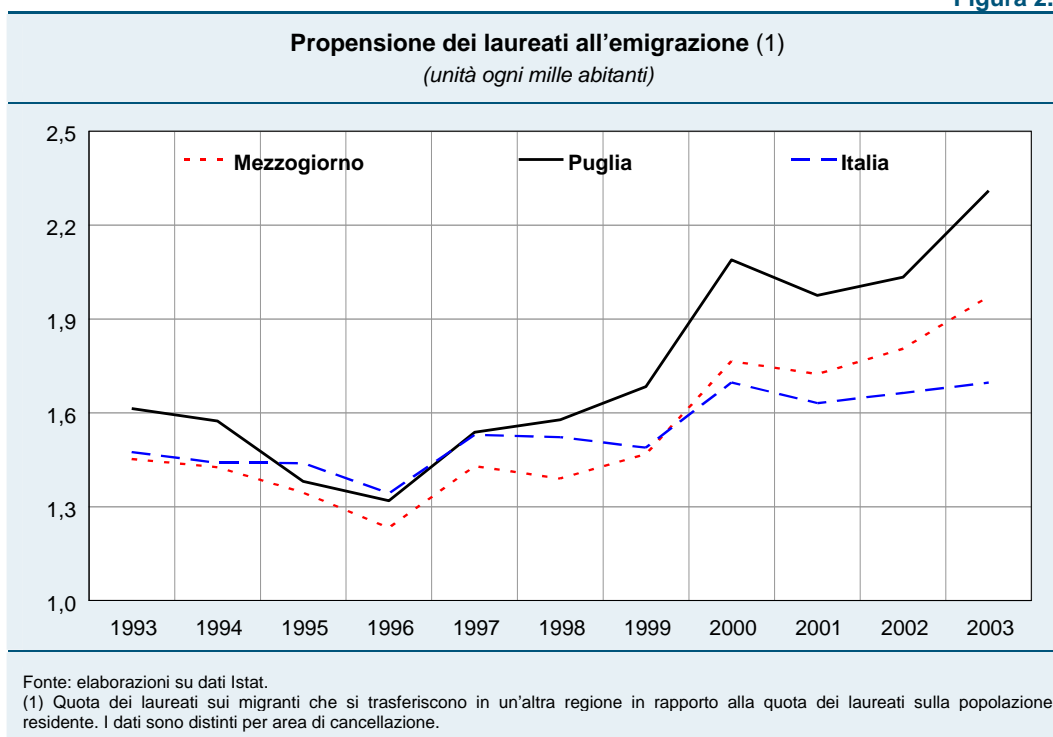
La destinazione prevalente dei migranti pugliesi è il Nord Est, che nel corso degli anni ha intercettato flussi crescenti fino ad accogliere nel 2004 il 40 per cento circa dei migranti dalla regione. La capacità attrattiva delle regioni nord occidentali è invece notevolmente diminuita rispetto al passato: nel 1988 il 54,0 per cento dei pugliesi trasferiti al Centro Nord sceglieva di spostarvi la propria residenza, quasi 20 punti percentuali in più rispetto al 2004.

Una volta deciso di spostarsi i migranti trasferiscono altrove il proprio livello di istruzione e le proprie competenze. Nel 2003 circa 3 mila laureati hanno trasferito la propria residenza dalla Puglia in una delle regioni del Centro Nord, un numero tre volte superiore a quello del 1990. L'emigrazione dei laureati non risulta controbilanciata da un flusso di direzione contraria proveniente dal Centro Nord: il deflusso netto di laureati che si spostano dalla Puglia verso le regioni centro settentrionali è cresciuto significativamente nel periodo considerato, attestandosi tra il 2000 e il 2003 su valori fino a tre volte superiori a quelli della prima metà degli anni novanta.

Tale andamento non è il risultato di un generalizzato innalzamento della scolarità della popolazione ma dell'incremento della propensione dei laureati residenti in

regione ad emigrare nelle aree più sviluppate del Paese. Nel 2003 il rapporto tra la quota dei laureati sul totale dei migranti (12,3 per cento) e la quota dei laureati sul totale della popolazione residente (5,3 per cento) era pari a 2,3 per la regione, a fronte di una media nazionale e del Mezzogiorno rispettivamente pari a 1,7 e 2,0 (fig. 2.4). Nel decennio considerato la propensione a spostare la propria residenza in un'altra regione dei laureati pugliesi è inoltre significativamente aumentata.

Figura 2.4



Oltre ai trasferimenti anagrafici vi sono altre forme di mobilità sul territorio che non si manifestano con il cambio di residenza. Comprendono il pendolarismo, i trasferimenti temporanei presso un'altra città e i trasferimenti di residenza che non sono formalizzati presso le anagrafi. La *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL), che registra il luogo di residenza e quello abituale di lavoro degli occupati, consente di tracciarne un quadro complessivo.

In Puglia gli occupati che nel 2006 hanno dichiarato di lavorare nel proprio comune di residenza erano pari al 68,6 per cento del totale, un valore superiore a quello rilevato per il Mezzogiorno e la media nazionale (66,7 e 57,7 per cento, rispettivamente; tav. 2.2). L'incidenza sul totale dei lavoratori pendolari – definiti come gli occupati che lavorano abitualmente in un comune diverso da quello di residenza ma appartenente alla stessa provincia o a una provincia confinante con quella di residenza – è inferiore nei confronti delle altre aree. Rispetto al 2001 il fenomeno ha tuttavia notevolmente aumentato la propria rilevanza, riflettendo anche le scelte residenziali della popolazione che si è spostata dalle aree urbane all'*hinterland*.

Considerando invece la mobilità interregionale del fattore lavoro, il saldo tra i residenti in Puglia occupati in altre regioni e i residenti in altre aree che lavorano in Puglia è risultato per il 2006 negativo e superiore alle 30 mila unità; tra le regioni che

registrano saldi negativi di occupati tale statistica è inferiore solo a quella della Campania. Il 65 per cento circa dei residenti in Puglia che lavorano stabilmente in altre regioni si sposta verso il Centro Nord; tra questi l'incidenza dei laureati è pari al 27,3 per cento. Fanno parte di questo gruppo persone che si sono effettivamente trasferite dalla regione ma che non hanno modificato la propria residenza presso le anagrafi e giovani all'inizio del proprio percorso lavorativo che non hanno raggiunto ancora la stabilità familiare e occupazionale.

**Tavola 2.2**

<b>Pendolarismo e mobilità dell'occupazione (1)</b> (quote percentuali)						
Regioni e aree geografiche di lavoro	Lavorano nel comune di residenza	Pendolari			Risiedono in una provincia non confinante	Totale
			Da comuni della stessa provincia	Da comuni di province confinanti		
2001						
Puglia	77,6	21,7	19,4	2,3	0,7	<b>100</b>
Mezzogiorno	71,0	28,0	25,2	2,8	1,0	<b>100</b>
Italia	61,2	36,5	31,9	4,6	2,3	<b>100</b>
2006						
Puglia	68,6	30,8	27,0	3,7	0,6	<b>100</b>
Mezzogiorno	66,7	32,4	28,3	4,1	0,9	<b>100</b>
Italia	57,7	40,7	34,6	6,0	1,6	<b>100</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: Note metodologiche.  
 (1) I pendolari sono definiti come quegli occupati che residenti in un dato comune, lavorano abitualmente in un comune diverso da quello di residenza e appartenente alla stessa provincia o a una provincia confinante.

### ***Crescita e cambiamento strutturale dell'economia pugliese: un confronto tra regioni europee***

Secondo i dati dell'Eurostat sul Pil a parità dei poteri d'acquisto, tra il 1995 e il 2005 il reddito procapite regionale rapportato a quello medio dell'Unione europea, è passato dal 67,8 per cento al 60,4 per cento (tav. 2.3). Le regioni europee dell'Obiettivo 1 sono invece cresciute in media in misura più intensa, riducendo il divario di reddito rispetto alla media europea.

In Puglia, al pari delle altre regioni italiane, la modesta crescita è stata determinata dall'effetto combinato di una debole dinamica della produttività del lavoro e dal persistere di un basso tasso di occupazione. Nel periodo di riferimento rispetto alla media europea in Puglia il prodotto per occupato è passato dal 91,5 all'86,3 per cento, mentre il tasso di occupazione, strutturalmente poco elevato, si è ridotto ulteriormente in termini relativi collocandosi nel 2005 al 70 per cento circa della media UE (cfr. in questa sezione il paragrafo: *L'offerta di lavoro e la disoccupazione*).

La minore crescita della Puglia rispetto alle altre regioni dell'Obiettivo 1 non appare legata al modello di specializzazione produttiva. La composizione dell'occupazione per settori, al netto dei servizi privati non finanziari che comprendono il commercio, le attività alberghiere, di trasporto e i servizi di comunicazione, infatti, risulta sostanzialmente analoga a quella di tali regioni (tav. 2.4).

Tavola 2.3

<b>Crescita e occupazione in Puglia e nelle regioni europee (1)</b>						
<i>(valori percentuali)</i>						
Regione/Area	PIL pro-capite 1995 (UE=100)	PIL pro-capite 2005 (UE=100)	PIL per occupato 1995 (UE=100)	PIL per occupato 2005 (UE=100)	Tasso di occupazione e nel 1995 (UE=100)	Tasso di occupazione e nel 2005 (UE=100)
Puglia	67,8	60,4	91,5	86,3	74,3	70,1
Regioni Obiettivo 1 (2)	69,9	74,8	81,3	82,6	84,9	87,2
UE15	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Eurostat. Periodo di riferimento: 1995-2005  
(1) Livelli calcolati su valori espressi in euro a parità di potere d'acquisto. (2) Regioni dell'Obiettivo 1 nel 1995, ad esclusione delle regioni di Irlanda, Olanda e Regno Unito, per le quali non si hanno informazioni.

Durante il periodo fra il 1995 e il 2005 la composizione dell'occupazione in regione mostra in particolare la riduzione del peso del settore agricolo dal 13,3 all'8,6 per cento (8,3 per cento nelle regioni europee dell'Obiettivo 1 al 2005) e l'incremento di quello delle costruzioni dal 7,0 al 10,2 per cento (10,7 per cento nel 2005 nell'aggregato di riferimento). Pressoché stazionaria in termini di occupati l'incidenza in Puglia dei servizi pubblici (30,3 per cento) e del settore industriale (17,2 per cento). Nelle altre regioni considerate si osserva invece un declino della quota di occupati nell'industria (dal 18,1 al 15,6 per cento).

Nel periodo in esame la debole dinamica del valore aggiunto per occupato in Puglia risulta trasversale ai settori produttivi e permea l'intera economia regionale, accomunandola alle altre regioni del Mezzogiorno. La minore crescita rispetto alle regioni europee dell'Obiettivo 1, che è risultata più accentuata nell'industria (1,0 per cento contro il 5,1 per cento delle altre regioni europee), ha interessato tutti i settori produttivi ad eccezione dell'agricoltura e dei servizi pubblici, che hanno tuttavia contribuito in misura marginale allo sviluppo dell'economia regionale nel suo complesso.

Tavola 2.4

<b>Composizione dell'occupazione e produttività del lavoro per settore</b>						
<i>(valori percentuali)</i>						
Regione/Area	Settori produttivi					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi non finanziari	Servizi finanziari e alle imprese	Amministrazioni pubbliche
Quota di occupati 2005						
Puglia	8,6	17,2	10,2	21,5	12,1	30,3
Regioni italiane Obiettivo1	7,7	14,0	8,6	23,4	12,4	33,8
Altre regioni Obiettivo 1 (2)	8,3	15,6	10,7	27,3	9,8	28,3
Crescita del valore aggiunto per occupato (1)						
Puglia	1,9	1,0	2,9	2,8	0,8	3,7
Regioni italiane Obiettivo1	3,2	1,0	1,5	1,9	-0,3	2,7
Altre regioni Obiettivo 1 (2)	1,9	5,1	3,8	3,0	2,7	3,7

Fonte: elaborazione su dati Eurostat. Periodo di riferimento: 1995-2005.  
(1) I dati sul valore aggiunto a parità di potere d'acquisto sono stati stimati applicando ai valori in euro nominali i tassi di conversione nazionali. (2) Regioni dell'Obiettivo 1 nel 1995, ad esclusione delle regioni di Irlanda, Olanda e Regno Unito, per le quali non si hanno informazioni.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2007 i prestiti bancari in Puglia sono aumentati del 12,2 per cento, un ritmo lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (14,4 per cento; tav. 3.1).

In presenza di un'ulteriore accelerazione dei prestiti alle società non finanziarie, il rallentamento è in gran parte riconducibile alla dinamica registrata dai finanziamenti alle famiglie.

Nei primi tre mesi del 2008 è proseguito il rallentamento dei prestiti bancari, cresciuti su base annua del 9,3 per cento; la decelerazione, che si è concentrata nel settore delle famiglie, ha riguardato in misura contenuta anche le imprese.

**Tavola 3.1**

<b>Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)</b>											
<i>(variazioni e valori percentuali)</i>											
PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanzia- rie e assicu- rative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 ad- detti (2)	Prodot- trici (b)(3)	Consu- matrici	Industria manifat- turiera	Costru- zioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	5,5	-14,0	10,3	6,1	9,8	17,4	10,2	10,1	13,1	10,9	12,6
2006	-0,7	267,5	16,2	9,7	9,3	13,5	14,6	11,5	17,0	15,7	14,4
2007	-12,5	23,0	17,6	13,4	6,4	10,5	15,1	9,6	19,8	15,7	12,2
mar 2008	-5,4	96,2	16,5	11,6	2,9	3,3	13,5	8,7	18,2	12,5	9,3
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	1,2	4,8	7,6	9,4	10,8	8,9	7,9	7,5	8,5	7,9	7,9
2006	1,8	4,0	7,6	9,3	10,6	9,1	7,9	7,3	8,7	8,1	7,7
2007	3,2	5,3	8,1	9,5	11,0	9,1	8,4	7,7	9,1	8,6	8,3

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

I prestiti erogati dalle società finanziarie di cui all'art. 107 del Testo unico bancario (TUB) sono aumentati del 18,3 per cento, in rallentamento rispetto al 2006 (30,1 per cento).

*Le imprese.* – I prestiti alle imprese hanno registrato un'ulteriore accelerazione rispetto al 2006 (15,1 e 14,6 per cento rispettivamente nei due anni). In presenza di una crescita del settore dei servizi ai medesimi ritmi del 2006 (15,7 per cento) e di un rallentamento del manifatturiero (dall'11,5 al 9,6 per cento) e dell'agricoltura (dal 10,0 al 5,5 per cento), l'accelerazione è riconducibile al settore delle costruzioni (dal 17,0 al 19,8 per cento) e a quello dei prodotti energetici (dal 25,4 al 79,5 per cento; tav. a13). All'incremento dei prestiti diretti a quest'ultimo settore, la cui quota sul totale dei prestiti alle imprese è aumentata dal 2,0 al 3,1 per cento, hanno contribuito gli incentivi pubblici agli investimenti nelle produzioni di energie alternative.

Nell'ambito del settore manifatturiero i prestiti alle imprese del comparto alimentare, di quello dei prodotti in metallo e di quello delle macchine per ufficio, per l'elaborazione dei dati, ottici e similari hanno registrato ritmi di crescita superiori alla media (rispettivamente pari al 19,7, al 20,6, e al 67,7 per cento), contribuendo in larga misura alla crescita complessiva dei prestiti al settore. Tra le imprese dei servizi è proseguito a ritmi sostenuti l'aumento dei prestiti ai comparti dei servizi ausiliari e finanziari di assicurazione, affari immobiliari e consulenze varie (19,8 per cento), del commercio (15,4 per cento) e degli alberghi e pubblici esercizi (12,7 per cento).

Nel 2007 si è ampliato ulteriormente il divario di crescita dei prestiti a favore delle imprese di maggiori dimensioni rispetto a quelle piccole, passato dai 7,8 punti percentuali del 2006 (quando l'aumento era stato rispettivamente pari al 17,2 e al 9,4 per cento) ai 9,3 del 2007 (18,0 e 8,7 per cento).

In presenza di un rallentamento dei prestiti a medio e lungo termine (dal 16,4 per cento del 2006 al 14,4 per cento), l'accelerazione dei prestiti alle imprese è ascrivibile alla dinamica di quelli a breve termine che, dopo oltre un decennio, sono cresciuti in misura più intensa rispetto ai primi, passando dal 12,2 per cento del 2006 al 16,0 per cento. Tale accelerazione ha riguardato le imprese di tutte le classi dimensionali. A livello settoriale essa si è concentrata tra le imprese del comparto dei prodotti energetici e quelle del settore dei servizi.

Nel corso del 2007 le condizioni di offerta del credito si sono mantenute distese. Pur in presenza di una accelerazione della crescita dei finanziamenti a revoca (passata dall'8,7 per cento del 2006 al 15,2 per cento), l'importo utilizzato in rapporto all'accordato è aumentato in misura contenuta (2,9 punti percentuali), attestandosi al 51,8 per cento. La crescita del rapporto ha riguardato quasi esclusivamente le imprese di maggiori dimensioni (quelle con accordato superiore a 2,5 milioni di euro, rispetto alle quali è aumentato di 5,5 punti percentuali). Sono inoltre diminuite sia la quota di finanziamenti assistita da garanzia reale (dal 10,8 per cento del 2006 al 9,7 per cento) sia la quota degli sconfinamenti rispetto all'accordato (dal 5,5 al 4,7 per cento).

Il tasso di interesse applicato alle imprese pugliesi sulle operazioni autoliquidanti e a revoca si è gradualmente adeguato all'incremento dei tassi del mercato monetario. Nella media del 2007 è aumentato di 0,4 punti percentuali rispetto al 2006, in misura minore di quello applicato alle imprese del Centro Nord; il differenziale con quest'ultimo è pertanto diminuito di 0,2 punti percentuali attestandosi all'1,4 per cen-

to (all'1,0 per cento tenendo conto della differente composizione settoriale e dimensionale delle imprese residenti nelle due diverse aree).

Il tasso di interesse applicato alle imprese sulle nuove operazioni a medio e lungo termine è aumentato nella media del 2007 di 1,2 punti percentuali rispetto al 2006, attestandosi al 6,0 per cento. Tale crescita ha in parte risentito anche della maggiore quota di nuove erogazioni a tasso fisso (o rivedibile oltre un anno), caratterizzate da un tasso medio più elevato rispetto a quelle a tasso variabile, passata da circa il 25 per cento delle nuove erogazioni del 2006 a quasi la metà di quelle del 2007.

### LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

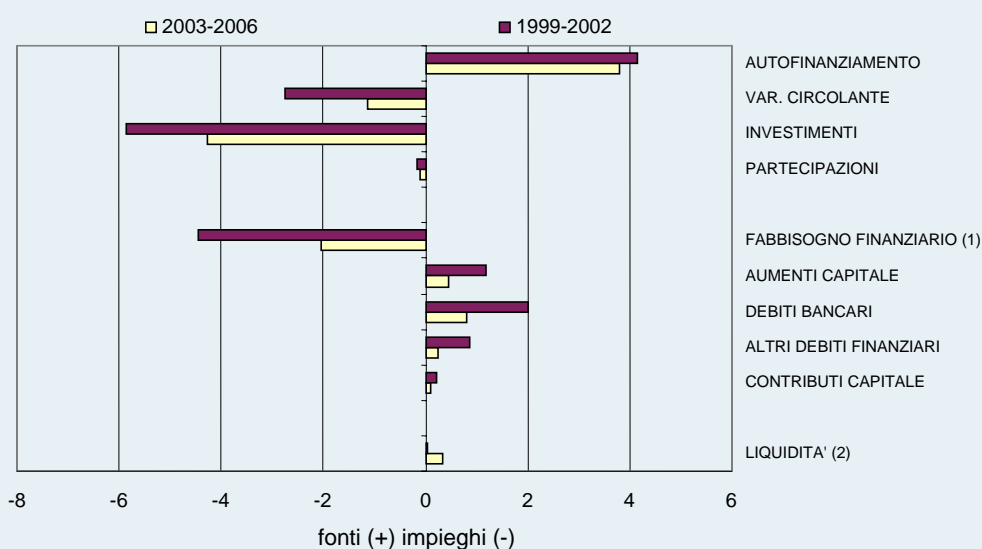
La condizione finanziaria delle società di capitali nell'industria in senso stretto, non ha risentito in termini aggregati del calo generalizzato della redditività (cfr. nel capitolo *Le attività produttive*, il paragrafo: *L'analisi della redditività del settore industriale*) che si è registrato a partire dall'avvio del presente decennio.

Il rapporto fra la posizione finanziaria netta delle imprese, misurata dal saldo tra l'ammontare dei debiti e dei crediti finanziari alla fine di ciascun periodo, e il margine operativo lordo, dopo essere passato dall'1,8 per cento in media nel quadriennio 1995-98 al 2,2 per cento nel quadriennio successivo, si è infatti mantenuto stabile nell'ultimo periodo (tav. r2). Alla riduzione delle risorse generate mediante l'autofinanziamento si è infatti associata una più marcata riduzione del fabbisogno finanziario (dal 4,5 al 2,0 per cento), per effetto del calo degli investimenti e del capitale circolante netto (fig. r4). Ne è risultata una riduzione del fabbisogno di capitale esterno che ha indotto un rallentamento nel flusso dei debiti bancari e delle altre fonti esterne di capitale.

Figura r4

#### Flussi finanziari delle imprese

(valori percentuali sul totale dell'attivo)



Fonte: Centrale dei bilanci. Campione a scorrimento biennale. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il fabbisogno finanziario è ottenuto come saldo algebrico dell'autofinanziamento e degli impieghi. - (2) La liquidità è ottenuta come saldo algebrico del fabbisogno finanziario e delle fonti esterne.



Il grado di indebitamento complessivo delle imprese pugliesi, misurato dalla leva finanziaria, dopo l'aumento registrato tra il 1999 e il 2002, è ritornato su livelli analoghi a quelli di inizio periodo, pari a circa il 50 per cento.

La maggiore crescita nell'ultimo periodo dell'indebitamento bancario a medio e a lungo termine rispetto a quello a breve ha determinato un allungamento della scadenza media dei prestiti bancari che si è riflessa nella riduzione della quota di debiti bancari con scadenza entro l'esercizio successivo dal 69 al 64 per cento del totale. L'allungamento delle scadenze ha permesso di migliorare il grado di equilibrio finanziario a breve termine delle imprese. Il rapporto fra la posizione finanziaria netta entro l'esercizio successivo e il margine operativo netto, si è infatti ridotto dall'1,9 all'1,6 per cento.

**Tavola r2**

<b>La situazione finanziaria delle imprese industriali (1)</b> (medie di rapporti, valori percentuali)			
Indicatori	1995-1998	1999-2002	2003-2006
Posizione fin. netta / margine operativo lordo	1,8	2,2	2,2
Posizione fin. netta entro l'esercizio successivo / margine operativo netto	1,4	1,9	1,6
Leverage	49,7	51,9	49,8
Debiti bancari/ debiti fin.	71,8	74,6	75,2
Quota debiti bancari con scadenza oltre l'esercizio successivo	30,6	34,3	36,0

Fonte: Centrale dei bilanci. Campione a scorrimento biennale. Medie ponderate windsorizzate. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

*Le famiglie consumatrici.* – Pur proseguendo a ritmi sostenuti, nel 2007 la crescita dei prestiti alle famiglie erogati da banche e società finanziarie di cui all'articolo 107 del TUB ha registrato un rallentamento rispetto all'anno precedente, dal 15,8 al 12,5 per cento (tav. 3.2).

**Tavola 3.2**

<b>Prestiti alle famiglie per forma tecnica (1) (2)</b> (variazioni percentuali sui dodici mesi e consistenze di fine anno in milioni di euro)				
Voci	2005	2006	2007	Consistenze 2007
Mutui	19,1	14,5	12,5	11.775
Credito al consumo	19,8	20,4	13,8	6.325
<i>Banche</i>	16,6	13,3	5,4	3.146
<i>Società finanziarie</i>	24,4	30,0	23,7	3.179
Altri crediti	3,8	4,0	3,5	915
<b>Totale</b>	<b>18,3</b>	<b>15,8</b>	<b>12,5</b>	<b>19.015</b>

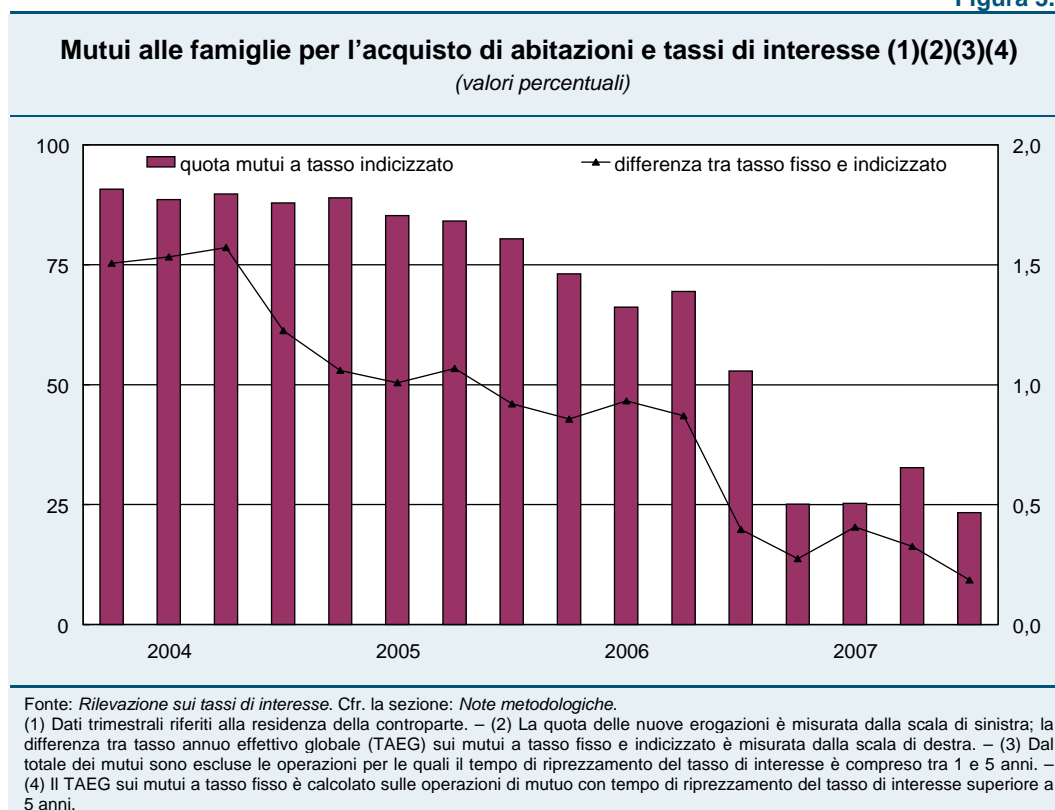
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti non includono le sofferenze.

Il rallentamento è riconducibile in larga parte al credito al consumo, il cui ritmo di espansione si è ridotto dal 20,4 al 13,8 per cento, riflettendo la dinamica di quello

erogato dalle banche (dal 13,3 al 5,4 per cento). Il ritmo di crescita dei mutui si è mantenuto elevato (12,5 per cento contro il 14,5 per cento del 2006); le nuove erogazioni, pari a 2.603 milioni di euro, sono ulteriormente aumentate rispetto al 2006 (2.497 milioni).

Nel corso del 2007 è progressivamente cresciuto il tasso annuo di interesse effettivo globale (TAEG) sui mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, passato dal 5,1 per cento dell'ultimo trimestre del 2006 al 5,9 per cento del corrispondente periodo del 2007. In presenza di un aumento del TAEG applicato ai mutui a tasso fisso (dal 5,4 al 6,0 per cento) meno intenso rispetto a quello riferito ai mutui a tasso indicizzato (dal 5,0 al 5,8 per cento), si è ulteriormente ridotto il differenziale positivo tra il primo e il secondo (da 0,4 a 0,2 punti percentuali; fig. 3.1).

**Figura 3.1**



A tale flessione si è associato un incremento delle nuove erogazioni a tasso fisso e un calo di quelle a tasso indicizzato, la cui quota sul totale è passata dal 53 per cento dell'ultimo trimestre del 2006 al 23 per cento del corrispondente periodo del 2007.

### I MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI E IL CREDITO AL CONSUMO

Dall'inizio del decennio i prestiti alle famiglie rappresentati dai mutui per l'acquisto di abitazioni e dai crediti al consumo in Puglia sono cresciuti a ritmi sostanzialmente analoghi a quelli del Mezzogiorno, ma superiori a quelli del Centro Nord. Posto pari a 100 il loro livello nel 2000, alla fine del 2006 essi erano pari in regione a 256 a fronte di valori pari a 266 e 216 rispettivamente nel Mezzogiorno e

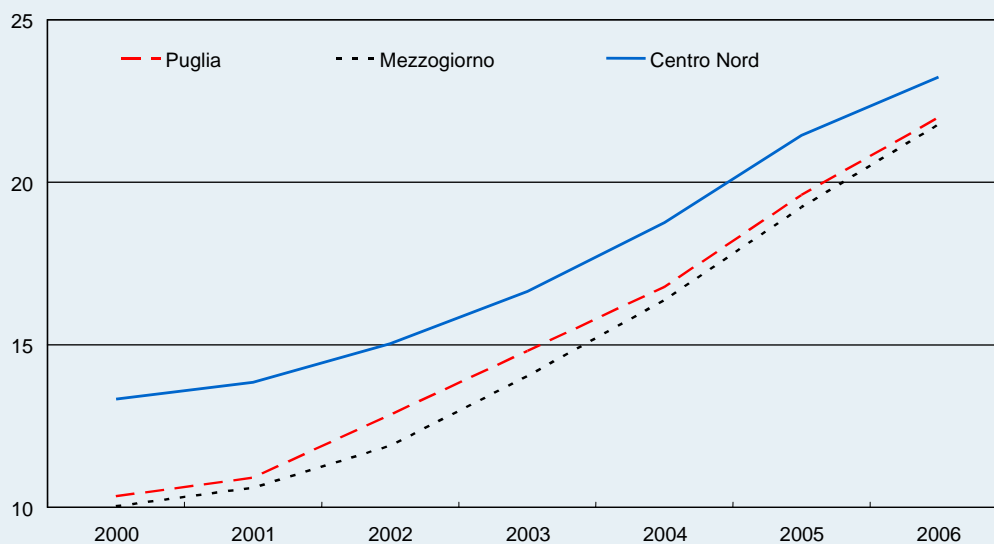
nel Centro Nord.

Nello stesso periodo la somma dei due aggregati in rapporto al PIL è aumentata di quasi 12 punti percentuali, passando dal 10,3 per cento del 2000 al 22,0 per cento (fig. r5). L'incremento è risultato in linea con quello del Mezzogiorno e più intenso rispetto a quello del Centro Nord (pari a 9,9 punti percentuali), la cui quota in rapporto al PIL rimane più elevata (23,2 per cento).

Il processo di convergenza nella crescita dei prestiti rispetto al PIL della Puglia con le regioni del Centro Nord è riconducibile alla dinamica della quota del credito al consumo. Tale quota infatti, che nel 2000 in Puglia era maggiore rispetto a quella del Centro Nord (rispettivamente pari al 3,3 e al 2,5 per cento), è aumentata in misura più intensa, attestandosi al 7,6 per cento nel 2006, a fronte di un valore pari al 4,5 per cento nel Centro Nord. La quota dei mutui, invece, che nel 2000 era pari al 7,0 per cento, un valore inferiore a quello del Centro Nord (10,9 per cento), è cresciuta di 7,3 punti percentuali, in misura meno intensa rispetto a tale area (7,8 punti percentuali).

Figura r5

#### Quota dei mutui per acquisto abitazioni e del credito al consumo erogati alle famiglie sul PIL (1)



Fonte: elaborazioni su dati dei Conti finanziari e Istat.  
(1) Famiglie consumatrici e imprese individuali fino a 5 addetti.

*La qualità del credito.* - Nel 2007 la rischiosità dei prestiti bancari si è mantenuta su livelli contenuti. Il flusso delle nuove sofferenze rettificata rapportate ai prestiti all'inizio del periodo è diminuito di 0,2 punti percentuali, dall'1,5 all'1,3 per cento (tav. 3.3). Il miglioramento riflette in gran parte la flessione registrata dal rapporto relativo al settore delle Amministrazioni pubbliche che nel 2006 aveva risentito del flusso delle sofferenze sorte a seguito della dichiarazione di dissesto finanziario del Comune di Taranto (cfr. il capitolo: *Il dissesto finanziario del Comune di Taranto*). Le nuove sofferenze in capo alle imprese sono risultate sostanzialmente stazionarie riflettendo le dinamiche opposte di quelle del settore manifatturiero, che hanno registrato una crescita, e di quelle dei servizi e delle costruzioni, che sono diminuite.

Tavola 3.3

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
(valori percentuali)									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b)(2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	0,8	1,7	1,9	0,8	1,8	2,5	1,3	1,3	1,3
2006	0,0	1,8	2,1	0,9	1,9	2,2	1,8	1,6	1,5
2007	0,0	1,8	1,9	0,8	1,9	3,4	1,5	1,3	1,3
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	::	-4,3	4,1	13,6	-2,5	-2,3	-29,8	11,8	0,4
2006	0,0	-12,4	-2,8	-4,9	-10,2	3,6	-31,6	-8,0	-8,9
2007	0,0	11,5	-0,6	-6,0	8,6	-5,7	46,3	4,0	5,3

1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificate" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificate" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

Il flusso delle nuove sofferenze relative alle famiglie ha diminuito il ritmo di crescita, passato dal 20,0 per cento del 2006 all'11,1 per cento. In rapporto ai prestiti all'inizio del periodo esso è lievemente diminuito (da 0,9 a 0,8 punti percentuali). Nel 2007 il tasso di mortalità dei prestiti alle famiglie, misurato dal rapporto tra il numero delle nuove sofferenze sorte nell'anno e il numero dei soggetti censiti in un dato anno di riferimento, non ha evidenziato un peggioramento rispetto al 2006. Nell'anno i tassi di mortalità riferiti ai prestiti accessi rispettivamente nell'anno precedente, due anni prima e tre anni prima è risultato rispettivamente pari allo 0,5, allo 0,7 e allo 0,6 per cento, in linea con i tassi registrati nel 2006.

Lo stock delle sofferenze è rimasto sostanzialmente stazionario. In rapporto ai prestiti esso è diminuito di 0,8 punti percentuali, attestandosi al 6,4 per cento (tav. a12). Includendo i crediti in sofferenza ceduti dalle banche attraverso operazioni di cartolarizzazione negli ultimi due anni, il rapporto tra le sofferenze e i prestiti si sarebbe ridotto in misura inferiore, passando dal 7,3 per cento del 2006 al 6,9 per cento del 2007.

### ***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

Nel 2007 la raccolta diretta delle banche è aumentata del 5,2 per cento, in accelerazione rispetto al 2006 (3,0 per cento; tav. 3.4). L'accelerazione è riconducibile quasi esclusivamente alla dinamica delle obbligazioni bancarie, aumentate del 7,7 per cento, dall'1,4 per cento del 2006. I depositi hanno registrato una crescita del 4,6 per cento, sospinti dai pronti contro termine, cresciuti agli elevati ritmi del 2006. I conti correnti sono aumentati del 2,8 per cento, all'incirca il medesimo ritmo dell'anno precedente.

La crescita della raccolta diretta presso le imprese è risultata più intensa di quella presso le famiglie (rispettivamente pari al 7,3 e al 4,5 per cento), per effetto della

dinamica dei conti correnti, aumentati rispettivamente del 5,3 e dell'1,1 per cento rispetto al 2006. La raccolta presso le famiglie si è concentrata nelle obbligazioni bancarie (8,2 per cento) e nei pronti contro termine (35,3 per cento).

**Tavola 3.4**

<b>Raccolta bancaria per forma tecnica (1)</b> (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi di cui: (2)			Obbligazioni (3)	Totale
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2005	2,3	6,1	2,2	-3,8	0,8
2006	4,0	4,2	33,9	2,1	3,5
2007	3,3	1,1	35,3	8,2	4,5
Totale					
2005	5,3	9,4	1,6	-4,0	3,3
2006	3,4	3,1	35,4	1,4	3,0
2007	4,6	2,8	33,5	7,7	5,2

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

I titoli a custodia semplice e amministrata presso il sistema bancario sono aumentati del 7,2 per cento, in accelerazione rispetto al 2006 (5,9 per cento; tav. a14).

I titoli di Stato sono aumentati dell'11,9 per cento, in lieve rallentamento rispetto al 2006 (14,4 per cento). Beneficiando dell'aumento dei tassi a breve termine, la crescita si è concentrata nei titoli a scadenza ravvicinata o con tassi indicizzati a questi ultimi (BOT, CTZ e CCI), complessivamente aumentati di circa il 26 per cento, un ritmo analogo a quello del 2006; i BTP hanno invece registrato un sensibile rallentamento, dal 7,8 all'1,6 per cento.

Nel 2007 le obbligazioni, al netto di quelle emesse da banche italiane, sono aumentate del 34,4 per cento. Nell'ambito di tale aggregato, il flusso di risparmio si è diretto verso le obbligazioni emesse da banche estere e da istituzioni finanziarie di paesi non appartenenti all'UE, cresciute dell'85 per cento, attestandosi al 51 per cento dell'aggregato complessivo.

È aumentato il deflusso del risparmio dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) diminuiti del 15,0 (-3,0 per cento nel 2006).

L'ammontare delle gestioni patrimoniali è nel complesso diminuito del 21,0 per cento, a fronte di una riduzione dell'1,4 per cento nel 2006 (tav. 3.5). La flessione è riconducibile alle gestioni patrimoniali delle banche e delle Società di gestione del risparmio (rispettivamente pari al -29,3 e -12,2 per cento), che hanno registrato deflussi netti pari rispettivamente a 1.585 e 128 milioni di euro.

Tavola 3.5

<b>Gestioni patrimoniali (1)</b>					
<i>(milioni di euro e variazioni percentuali)</i>					
INTERMEDIARI	Flussi netti		Consistenze di fine periodo		
	2006	2007	2006	2007	Var. %
Banche	-216	-1.585	2.768	1.957	-29,3
Società di gest. del risparmio (SGR)	258	-128	2.318	2.035	-12,2
Società di interm. mobiliare (SIM)	-24	11	92	96	4,7
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>-1.703</b>	<b>5.177</b>	<b>4.088</b>	<b>-21,0</b>

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

### *Le attività finanziarie delle famiglie*

Nel 2006 la ricchezza finanziaria lorda delle famiglie pugliesi era pari a 2 volte il PIL della regione, una quota in linea con quella del Mezzogiorno (1,9), ma inferiore a quella del Centro Nord (2,6). Essa risultava composta per il 35,1 per cento da liquidità (circolante e depositi), il 13,6 per cento da titoli di stato e obbligazioni, il 24,1 per cento da azioni e partecipazioni, il 6,4 da fondi comuni di investimento e il 15,7 per cento da fondi pensione e riserve di assicurazioni del ramo vita. Rispetto alla media delle regioni del Centro Nord risulta maggiore la quota di attività liquide e minore quella investita in titoli, azioni e fondi comuni di investimento. Alla fine del 2006 la ricchezza finanziaria lorda delle famiglie in Puglia ammontava a 33.905 euro per abitante, un importo lievemente superiore a quello del Mezzogiorno (32.334) e inferiore a quello del Centro Nord (77.943). Il divario sfavorevole con il Centro Nord risulta essersi ampliato rispetto al 1998 (fig. 3.2).

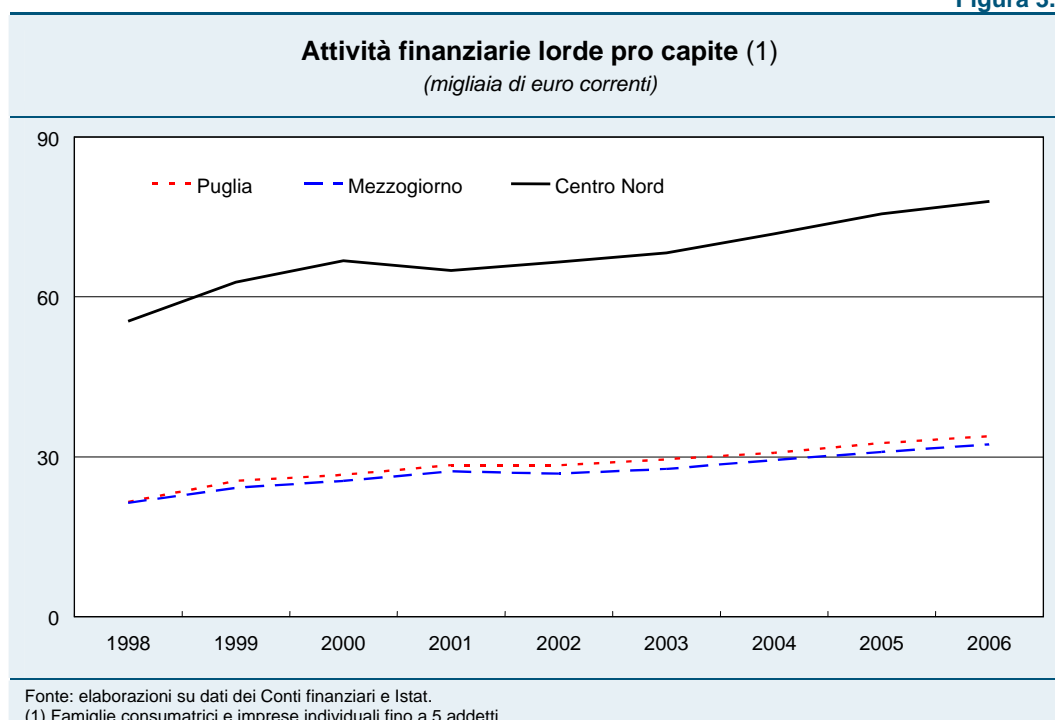
Dal 1998 al 2006 le famiglie pugliesi hanno diminuito la propria quota di ricchezza investita in liquidità (circolante e depositi), dal 40,2 al 35,1 per cento (tav. a16). La flessione è ascrivibile al primo biennio del periodo, quando tale quota è passata dal 40 al 34 per cento, risentendo della dinamica dei depositi bancari. La componente rappresentata dal risparmio postale dal 1998 è invece aumentata di 3,5 punti percentuali, attestandosi nel 2006 al 13,2 per cento del totale della ricchezza finanziaria. Rispetto al Mezzogiorno, dove la quota detenuta in liquidità è passata dal 42,2 per cento del 1998 al 40,1 del 2006, la riduzione è risultata più intensa. In tale area la quota del risparmio postale è cresciuta sostanzialmente con la medesima intensità (3,7 punti percentuali), attestandosi tuttavia su un livello più elevato rispetto alla Puglia (18,1 per cento). Nel Centro Nord, dove la quota investita nel risparmio postale è molto inferiore (5,1 per cento nel 2006), la quota detenuta dalle famiglie in liquidità ha subito una riduzione inferiore (0,9 punti percentuali).

La quota di ricchezza finanziaria delle famiglie pugliesi detenuta in titoli (titoli di Stato e obbligazioni) è diminuita dal 1998 di 1,9 punti percentuali, attestandosi al 13,6 per cento, in misura meno intensa rispetto al Mezzogiorno e al Centro Nord (aree in cui è diminuita di circa 3 punti percentuali rappresentando nel 2006 rispettivamente il 12,8 e il 19,4 per cento della ricchezza finanziaria).

Le famiglie pugliesi hanno incrementato la quota investita in azioni dal 17,0 per cento del 1998 al 24,1 per cento. L'aumento si è concentrato nel primo biennio del periodo (nel 2000 la quota era già pari al 24,5 per cento). Esse si caratterizzano per

una maggiore propensione all'investimento in azioni rispetto alla media del Mezzogiorno: pur detenendo la medesima quota di quelle pugliesi nel 1998, le famiglie meridionali hanno incrementato l'investimento azionario portando la quota detenuta in tali strumenti nel 2000 al 22,9 per cento per poi ridurla nuovamente, a differenza di quelle pugliesi, al 19,5 per cento nel 2002 (20,2 per cento nel 2006). La dinamica della quota registrata nel Centro Nord è risultata simile a quella del Mezzogiorno, sebbene il livello nel 1998 fosse sensibilmente superiore a quello di quest'ultima area; il divario positivo con la Puglia si è pertanto ridotto dagli 8,9 punti percentuali del 1998 ai 5,9 del 2006.

**Figura 3.2**



La quota investita in fondi comuni è diminuita in Puglia di 5,4 punti percentuali (dall'11,9 al 6,4 per cento), in misura più intensa rispetto al Mezzogiorno (3,0 punti percentuali), dove tuttavia il livello iniziale era inferiore (9,3 per cento), ma meno rispetto al Centro Nord (7,5 punti percentuali), che partiva da un livello sensibilmente superiore (16,3 per cento).

La quota di ricchezza finanziaria destinata ai fondi pensione dalle famiglie pugliesi è lievemente diminuita, attestandosi a poco più del 5 per cento, in linea con il Mezzogiorno; nel Centro Nord, dove l'incidenza è risultata nel 2006 simile a quella delle altre aree, essa ha tuttavia registrato un lieve incremento rispetto al 1998, pari a 0,8 punti percentuali.

La quota investita in riserve di assicurazione del ramo vita è aumentata in regione di 6,3 punti percentuali, dal 4,3 per cento del 1998 al 10,6 per cento, sostanzialmente in linea con quanto registrato nelle altre aree del paese.

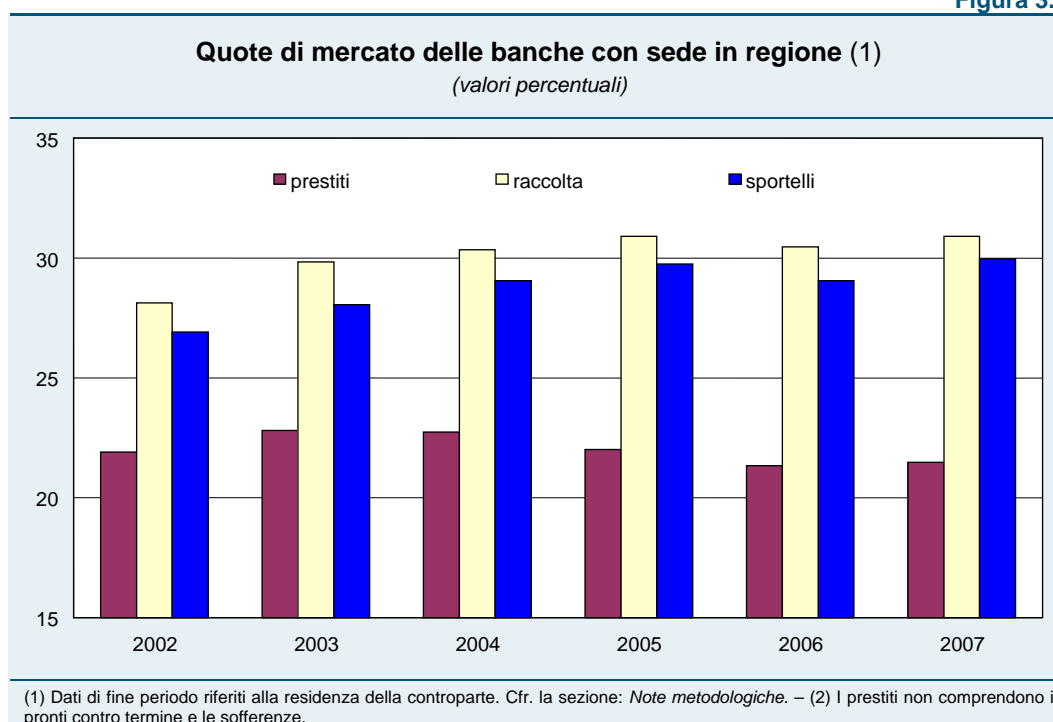
### La struttura del sistema finanziario

Nel 2007 il numero di banche con almeno uno sportello in regione è diminuito di una unità, da 75 a 74 (tav. a17). Quello delle banche residenti in Puglia non ha invece registrato variazioni, rimanendo pari a 32 unità.

Il numero degli sportelli operativi in Puglia è aumentato del 2,0 per cento, attestandosi a 1.425 unità. La crescita è riconducibile quasi interamente alle banche con sede in regione (5,2 per cento).

Nell'ultimo quinquennio le banche con sede in regione hanno incrementato il numero di sportelli ad un ritmo superiore rispetto a quello delle altre banche (rispettivamente pari al 3,8 e allo 0,8 per cento medio annuo), portando la propria quota sul totale regionale dal 26,9 per cento del 2002 al 30,0 del 2007 (fig. 3.3).

Figura 3.3



Nel 2007 i prestiti erogati dalle banche con sede in regione sono aumentati del 12,9 per cento, un ritmo superiore a quello delle altre banche (11,9). L'aumento è risultato più intenso sia per i prestiti alle imprese (16,9 contro il 14,5 per cento delle altre banche) che per quelli alle famiglie (rispettivamente 13,0 e 9,8 per cento). Nell'ambito dei prestiti erogati dalle banche residenti, quelli delle banche di credito cooperativo sono cresciuti dell'8,7 per cento.

Dal 2002 il ritmo di crescita dei prestiti delle banche residenti in Puglia è risultato lievemente inferiore a quello delle altre banche (rispettivamente pari al 10,5 e all'11,1 per cento medio annuo). La quota sul totale dei prestiti in regione delle banche pugliesi nel periodo si è pertanto ridotta in misura modesta passando dal 21,9 al 21,5 per cento, risentendo del calo della quota nel settore delle famiglie, passata dal 23,6 al 20,5 per cento. La quota dei prestiti delle banche di credito cooperativo sul



totale è invece tornata nel 2007 al livello registrato nel 2002, pari al 4,8 per cento, dopo essere arrivata al 5,8 per cento nel 2004.

Nel 2007 la raccolta diretta delle banche pugliesi è aumentata del 6,7 per cento, in misura superiore a quella delle altre banche (4,5 per cento), per effetto della dinamica dei depositi (cresciuti rispettivamente del 7,3 e del 3,4 per cento). L'andamento delle obbligazioni è invece risultato più favorevole alle banche non residenti (rispettivamente pari al 9,1 e al 4,4 per cento). La raccolta delle banche di credito cooperativo è cresciuta del 5,3 per cento.

Dal 2002 l'aumento della raccolta diretta delle banche locali è risultato più intenso rispetto a quello delle altre banche (rispettivamente pari al 5,6 e al 2,8 per cento medio annuo). La quota delle banche residenti sul totale regionale è pertanto passata dal 28,1 al 30,9 per cento (quella delle banche di credito cooperativo, dal 7,4 all'8,1 per cento).

Il numero di utenze abilitate all'utilizzo dei canali innovativi per la distribuzione dei prodotti bancari nel 2007 ha continuato a crescere a ritmi sostenuti. Le utenze abilitate ai servizi telefonici sono aumentate del 19,1 per cento (26,6 per cento nel 2006), mentre quelle abilitate ai servizi di home banking sono cresciute del 26,1 per cento (42,4 per cento nel 2006).

Nel 2007 è aumentato del 9,7 per cento il numero degli ATM, in accelerazione rispetto al 2006 (3,7 per cento). Sono aumentati gli ATM ubicati in luoghi pubblici (11,3 per cento), quelli presso le imprese (9,6 per cento) e quelli presso gli sportelli bancari (9,5 per cento). Tra questi ultimi, che rappresentano circa il 77 per cento del totale, è ulteriormente aumentata la quota di quelli di tipo multifunzionale (dal 54,5 per cento del 2006 al 56,8 per cento del 2007) a discapito di quelli dotati solo della funzione di cash dispenser (rispettivamente dal 21,3 al 18,9 per cento). Il numero dei POS in regione è aumentato del 5,1 per cento (7,1 per cento nel 2006).

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 4. LA SPESA PUBBLICA

#### *La dimensione dell'operatore pubblico*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo del Ministero dello Sviluppo economico, la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali pugliesi è stata, nella media degli anni 2004-06, pari a 2.603 euro pro capite (tav. a18), inferiore di un quinto rispetto alla media delle regioni a statuto ordinario (RSO). Il divario è in gran parte riconducibile alla spesa in conto capitale, che in Puglia è pari a circa il 60 per cento di quella erogata nella media delle RSO, in presenza di un livello di quella di parte corrente pari a circa l'85 per cento.

Le erogazioni di parte corrente hanno costituito circa l'85 per cento del totale (a fronte di una quota pari all'80 per cento per la media delle RSO). La Regione e le ASL hanno erogato il 67 per cento della spesa corrente primaria, per il ruolo svolto dalla spesa sanitaria; ai Comuni è attribuibile il 57 per cento della spesa pubblica locale di parte capitale, essenzialmente per gli investimenti.

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Puglia la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è stata pari a 8.928 euro pro capite nella media del triennio (circa 8.263 euro al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Tale importo risulta inferiore di circa un quinto rispetto alla media delle RSO e alla media nazionale.

#### *La sanità*

*I costi del servizio sanitario regionale (2004-06).* – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO), nel triennio la spesa sanitaria in Puglia è cresciuta del 6,9 per cento medio annuo, in linea con la media nazionale, raggiungendo 6.451 milioni di euro nel 2006 (tav. a19). Rapportato al numero di abitanti, il livello della spesa si è attestato a 1.584 euro, uno dei valori più bassi nel Mezzogiorno (1.674 euro) e in Italia (1.760 euro).

Nel triennio 2004-06 i costi relativi al personale hanno assorbito in media circa

il 30 per cento del totale, a fronte del 32,3 per cento medio nazionale (32,0 per cento nelle RSO). La spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per un ulteriore 14,8 per cento, quota tra le più elevate in Italia, superiore di 2,4 punti percentuali rispetto alla media nazionale (12,2 per cento nelle RSO). L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi erogati attraverso il settore privato, è stata pari al 21,4 per cento del totale, una delle percentuali più elevate a livello nazionale (la terza, assieme alla Campania, dopo quelle di Lombardia e Lazio, rispettivamente pari a 28,5 e 26,8 per cento; contro una media nelle RSO pari al 20,7 per cento).

*I ricavi del servizio sanitario regionale (2004-06).* – Una quota significativa dei ricavi delle ASL e AO in Puglia è rappresentata da risorse trasferite dallo Stato, principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA, pari nella media del triennio al 77,4 per cento, valore sensibilmente superiore alla media nazionale e delle RSO (rispettivamente pari al 56,8 e 54,9 per cento). La quota riconducibile all'IRAP e all'addizionale all'Irpef (20,5 nella media del triennio), risulta invece inferiore alla media nazionale e delle RSO (rispettivamente pari al 39,2 e al 40,9 per cento); le entrate proprie delle ASL, infine, costituite principalmente dai ticket (una voce su cui influiscono le decisioni assunte in autonomia dalla Regione), hanno un'incidenza modesta, pari al 2,1 per cento nella media del triennio, quota che, assieme a quelle della Campania e della Calabria, risulta tra le più basse d'Italia (4,0 per cento).

Tra il 2004 e il 2006 i ricavi complessivi sono cresciuti del 5,4 per cento medio annuo, un ritmo inferiore a quello dei costi (cfr. in questo paragrafo: *I costi del servizio sanitario regionale*). L'aumento dei ricavi è risultato inferiore alla media nazionale (6,3 per cento medio annuo), riflettendo la minore crescita dei trasferimenti (rispettivamente pari al 5,7 per cento in Puglia e all'8,3 per cento a livello nazionale) e delle entrate proprie delle ASL (rispettivamente pari al 3,4 e al 5,9 per cento).

Al fine di finanziare il disavanzo di gestione in materia di spesa sanitaria registrato nel 2006, quantificato in 182 milioni di euro, nel bilancio del 2007 erano stati stanziati 52 milioni derivanti da risorse del bilancio autonomo e 130 milioni dal *pay back* farmaceutico, dal recupero crediti per mobilità sanitaria relativa agli anni 2003 e precedenti e dalla vendita di immobili non strumentali delle ASL (Legge Regionale n. 16 del 5 giugno 2007). Con riferimento agli ulteriori disavanzi, a partire dal 2008 la Regione ha aumentato le aliquote sull'IRAP e sull'addizionale all'Irpef rispettivamente dal 4,25 al 5,25 per cento e dallo 0,9 all'1,4 per cento (quest'ultima solo sugli scaglioni di reddito superiori a 28.000 euro); ha inoltre istituito l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione fissandola a 0,0258 euro per litro (Legge Regionale n. 40 del 31 dicembre 2007).

*La sanità regionale nel 2007 (dati provvisori).* – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 20 febbraio del 2008, nel 2007 i costi del servizio sanitario in Puglia sono aumentati del 4,3 per cento, mentre i ricavi del 3,8 (a fronte di una media nazionale rispettivamente pari all'1,8 e al 3,2 per cento). In presenza di una flessione delle spesa per la farmaceutica convenzionata (-10,0 per cento e -6,5 per cento a livello nazionale), la crescita dei costi ha riflesso quella delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati (4,7 per cento in Puglia e 3,1

per cento in Italia) e del personale (rispettivamente pari al 3,6 e all'1,2 per cento).

### *Gli investimenti pubblici*

Nel triennio 2004-06, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi erogata dalle Amministrazioni locali è stata pari all'1,7 per cento del PIL regionale, un valore in linea con la media delle RSO (tav. a20). La quota erogata dai Comuni ha rappresentato il 79 per cento, un valore superiore di 16,5 punti percentuali rispetto alla media delle RSO, mentre quella della Regione e delle ASL è risultata pari al 4,4 per cento, 11,6 punti percentuali in meno rispetto all'aggregato di riferimento. La spesa per investimenti riconducibile alle Amministrazioni centrali dello Stato è stata pari nella media del triennio allo 0,4 per cento del PIL, lievemente inferiore alla media delle RSO (0,5 per cento). Dal 2004 al 2006 l'incidenza della spesa per investimenti fissi delle Amministrazioni locali rispetto al PIL in regione è diminuita di 0,6 punti percentuali (0,3 punti percentuali nella media delle RSO); quella delle Amministrazioni centrali è rimasta sostanzialmente stabile sia in Puglia che nella media delle RSO.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2007 in Puglia la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è aumentata dell'8,8 per cento, a fronte di un incremento nella media delle RSO del 4,9 per cento. L'aumento più pronunciato ha riguardato la spesa erogata da Regione e ASL (71,0 per cento, contro il 10,8 della media delle RSO). La spesa delle Province e dei Comuni è aumentata in regione rispettivamente dell'8,7 e del 5,7 per cento (rispettivamente del 2,9 e del 3,9 per cento nella media delle RSO).

#### **IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-06**

Nel corso del 2007 i pagamenti effettuati sono stati all'incirca pari a 1 miliardo di euro (760 milioni nel 2006; tav. r3). Le erogazioni complessivamente effettuate hanno così raggiunto il 75,9 per cento delle risorse pubbliche stanziare (56,6 per cento nel 2006). Le risorse da spendere entro la fine del 2008 sono pari a 1,2 miliardi.

L'accelerazione nel flusso dei pagamenti ha interessato principalmente gli assi IV (Sistemi locali di sviluppo) e I (Risorse naturali). Circa i due terzi dei pagamenti concerne misure finanziate dal Fondo regionale di sviluppo.

Le misure in cui si è concentrato tale flusso di spesa sono quelle relative a interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici e delle relative reti infrastrutturali (112 milioni), aiuti al sistema industriale (96 milioni), contratti di programma (79 milioni) e interventi di adeguamento e miglioramento della rete di trasporto (55 milioni).

Al fine di descrivere in maniera sintetica i principali aspetti del contesto socio-economico che fanno da cornice alle misure di intervento finanziate dal POR, vengono di seguito presi in considerazione per ciascun asse alcuni indicatori elaborati nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno (tav. a21).

Nell'ambito dell'asse I (Risorse naturali) emergono in Puglia segnali di progresso nei diversi ambiti del servizio idrico, della produzione di energie rinnovabili e della raccolta differenziata. Tali progressi, che rappresentano una caratteristica comune alle regioni italiane dell'Obiettivo 1, non sono tuttavia

sufficienti a ridurre significativamente il divario col resto del paese.

Tavola r3

### Stato di attuazione finanziaria del POR

(milioni di euro)

Paesi	Risorse pubbliche	Pagamenti cumulati			
		2004	2005	2006	2007
I – Risorse naturali	1.232	341	505	762	999
II – Risorse culturali	246	64	73	98	139
III – Risorse umane	835	294	380	532	690
IV – Sistemi locali di sviluppo	1.983	638	962	1.164	1.544
V - Città, enti locali e qualità della vita	361	67	97	125	175
VI - Reti e nodi di servizio	524	120	156	248	385
Assistenza tecnica	24	7	13	17	21
<b>Totale</b>	<b>5.207</b>	<b>1.530</b>	<b>2.186</b>	<b>2.946</b>	<b>3.954</b>

Fonte: Regione Puglia.

Con riferimento alle risorse culturali si evidenzia in Puglia rispetto alle regioni più dinamiche sotto questo profilo, una marcata distanza sia dal lato dell'offerta di servizi e eventi che da quello dei comportamenti di spesa. Durante il periodo emergono tuttavia, anche in questo ambito, segnali di un'evoluzione positiva.

Il funzionamento del mercato del lavoro rappresenta in regione come nel resto del Mezzogiorno uno dei principali freni alla valorizzazione delle risorse umane. Un aspetto peculiare della Puglia è la scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *L'occupazione*) che tende nel periodo ad acuirsi in controtendenza col resto del paese.

Nonostante alcuni segnali di progresso del sistema produttivo regionale rintracciabili nell'evoluzione di taluni indicatori, il ritardo della Puglia rispetto alle regioni più sviluppate del paese risulta persistente. Gli indicatori riportati con riferimento all'asse IV (Sistemi locali di sviluppo), che assorbe la maggior parte delle risorse pubbliche del POR, pur in miglioramento, mettono infatti in luce il modesto livello di spesa nella ricerca e sviluppo e la limitata capacità di attrazione del sistema turistico regionale. In Puglia, così come nelle altre regioni dell'Obiettivo 1, la diffusione dei servizi alle imprese, che rappresentano un settore di attività ad elevato valore aggiunto e il cui peso tende ad essere maggiore nelle economie più sviluppate, risulta inferiore rispetto alla media nazionale (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *Crescita e cambiamento strutturale dell'economia pugliese*).

Gli indicatori riportati per l'asse V (Città, enti locali e qualità della vita) evidenziano come nel periodo di riferimento sia migliorata la situazione della mobilità urbana. Molto inferiore alla media nazionale risulta invece la presenza in regione di aree verdi. Con riferimento alla mobilità extra-urbana (asse VI), all'aumento della propensione al trasporto aereo si contrappone il regresso nell'utilizzo del trasporto ferroviario.

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

Nel triennio 2004-06 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni pugliesi è stata pari al 9,6 per cento del PIL, una quota superiore di 1,1 punti percentuali rispetto alla media delle RSO (tav. a22). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 5,1 per cento, un ritmo più elevato di quello registrato nella media delle RSO (4,6 per cento).

Il complesso delle entrate tributarie della regione ha rappresentato in media nel triennio 2004-06 il 6,9 per cento del PIL (9,5 per cento includendo il fondo perequativo).

Sulla base dei rendiconti della Regione, la compartecipazione all'IVA (includendo il fondo perequativo) e all'accisa sulle benzine per autotrazione, che rappresentano quote di tributi erariali devoluti dallo Stato e pertanto non dipendenti da manovre tributarie regionali, sono state nel triennio 2004-06 in media rispettivamente pari al 66,3 e al 2,3 per cento delle entrate tributarie della Regione. L'IRAP, la tassa automobilistica regionale e l'addizionale all'Irpef, che rappresentano i principali tributi propri in termini di gettito, sono risultati in media rispettivamente pari al 22,4, al 4,1 e al 3,8 per cento del totale.

Nel triennio considerato le entrate tributarie della Regione hanno evidenziato una crescita media annua del 2,0 per cento (5,4 per cento al netto del fondo perequativo). La compartecipazione all'IVA è lievemente aumentata (0,6 per cento). In presenza di una riduzione di circa il 6 per cento dell'addizionale all'Irpef e dell'accisa sulla benzina, l'IRAP e la tassa automobilistica regionale sono aumentate rispettivamente del 9,1 e del 2,9 per cento.

Sulla base dei dati provvisori di consuntivo del bilancio della Regione, nel 2007 le entrate tributarie della Regione hanno registrato una crescita del 5,0 per cento. Ad eccezione dell'accisa sulla benzina, diminuita del 18,1 per cento, tutti i principali tributi sono aumentati: la tassa automobilistica regionale del 18,5 per cento, la compartecipazione all'IVA del 5,7 per cento, l'IRAP e l'addizionale all'Irpef rispettivamente del 2,3 e del 2,2 per cento.

Per il 2008 la manovra tributaria della Regione ha previsto l'aumento delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef e l'istituzione della tassa regionale sulla benzina per autotrazione (Legge Regionale n. 40 del 31 dicembre 2007; cfr. il paragrafo: *La sanità*). Il bilancio di previsione del 2008 non ha ancora incorporato la stima degli effetti di tale provvedimento. L'incremento delle entrate tributarie, infatti, pari al 9,0 per cento, riflette quasi esclusivamente le maggiori entrate connesse alla compartecipazione all'IVA (11,8 per cento), e la contabilizzazione della maggiore dispo-

nibilità, per circa 314 milioni di euro, a favore del Fondo sanitario regionale del 2007 di parte corrente definita in sede di riparto del Fondo sanitario nazionale.

Le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato circa lo 0,4 per cento del PIL regionale: fra queste, le principali sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, entrambe aumentate del 3,7 per cento all'anno nel triennio 2004-06.

Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari al 2,3 per cento del PIL, sono in larga parte costituite dal gettito dell'ICI e dell'addizionale all'Irpef (in aumento rispettivamente del 2,3 e dell'8,4 per cento medio annuo).

### *Il debito*

Alla fine del 2006, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 6,5 per cento del PIL, un livello inferiore rispetto alla media nazionale e delle RSO (rispettivamente pari al 7,2 e al 7,1 per cento).

Alla fine del 2007 il debito delle Amministrazioni locali pugliesi è stato pari a 4.290 milioni di euro, in flessione dell'1,6 per cento in termini nominali rispetto alla fine del 2006 (2,4 per cento nel 2006; tav. a23). Le principali componenti del debito erano rappresentate da prestiti bancari e da titoli nazionali, rispettivamente pari al 65,1 e al 16,3 per cento del totale. Tali quote risultavano superiori a quelle della media delle RSO, rispettivamente di 3,7 e 5,7 punti percentuali. Rispetto a tali regioni in Puglia risultava minore il peso dei titoli emessi all'estero e delle altre passività.

## 6. IL DISSESTO FINANZIARIO DEL COMUNE DI TARANTO

*La dichiarazione del dissesto e le sue motivazioni.* – Sulla base della verifica dei dati di bilancio del Comune di Taranto condotta nella prima metà del mese di ottobre del 2006, il Commissario straordinario rilevava un disavanzo di amministrazione pari a 297 milioni (in gran parte riconducibile al riconoscimento di debiti fuori bilancio e a disavanzi maturati negli anni precedenti), rischi connessi a processi in corso pari a 139 milioni e un ammontare di debiti certi, liquidi ed esigibili pari a 167 milioni. A fronte di tale situazione debitoria constatava l'assenza di fondi liquidi e un patrimonio alienabile rappresentato da immobili e partecipazioni per un controvalore di circa 60 milioni di euro (delibera del Commissario straordinario del 13 ottobre 2006 n. 227).

Per effetto dell'impossibilità di ristabilire l'equilibrio di bilancio e di reperire le risorse necessarie a finanziare la gestione ordinaria e rimborsare i debiti in scadenza attraverso l'incremento delle entrate ordinarie e la stipula di nuovi prestiti il Commissario straordinario decretava il 17 ottobre del 2006 lo stato di dissesto (delibera del 17 ottobre 2006 n. 234). Tra le principali cause che avevano contribuito alla generazione dello stato di dissesto finanziario figurava l'emersione di debiti fuori bilancio, in presenza di un'elevata rigidità del bilancio di parte corrente che rifletteva la sensibile incidenza delle spese obbligatorie e non differibili, in particolare degli oneri finanziari connessi all'alto livello dell'indebitamento bancario e di quelli derivanti dal contenzioso; un ulteriore elemento di criticità consisteva nell'esistenza di un disavanzo strutturale di parte corrente che risentiva anche dell'assenza di azioni efficaci per la riscossione delle entrate e della rinuncia a consistenti risparmi per effetto della mancata indizione di nuove gare ad evidenza pubblica al fine di sostituire contratti da tempo scaduti per trarre vantaggio da condizioni più favorevoli. Le altre cause del dissesto individuate dall'Ente riguardavano il mancato rispetto dei principi contabili, l'inattendibilità delle scritture contabili, la presenza di inefficienze organizzative dell'apparato burocratico e l'inefficacia del controllo di gestione.

Con la dichiarazione di dissesto tutti i crediti e debiti di competenza del 2006 e degli anni precedenti (massa attiva e passiva) venivano attribuiti alla gestione del dissesto affidata all'Organo straordinario di liquidazione (OSL), nominato il 10 novembre del 2006. L'esercizio relativo al 2007 è partito con un bilancio che riguarda solo la gestione di competenza dell'anno, che tuttavia include il rimborso delle rate dei debiti finanziari non scaduti entro la fine del 2006. Il Comune inoltre si è impegnato a fronteggiare eventuali debiti di competenza dell'OSL che residuino dopo l'utilizzo di tutti i fondi attribuiti alla gestione del dissesto, in quanto ha accettato la procedura semplificata per la gestione dello stesso (delibere della Giunta comunale del 25 ottobre 2007 n. 56 e del 12 novembre 2007 n. 65), che comporta un'accelerazione dei tempi di



chiusura della procedura attraverso il rapido riconoscimento dei debiti a fronte di transazioni per importi non inferiori al 40 per cento del loro valore (articolo 258 del decreto legislativo del 18 agosto 2000 n. 267). Per effetto di tale impegno il Comune ha stimato l'entità delle risorse eventualmente a carico dei bilanci successivi a quello del 2006 in circa 40 milioni, per la cui provvista si sarebbe potuto ricorrere all'alienazione degli immobili già prevista dalla delibera con la quale si dichiarava lo stato di dissesto finanziario.

*La quantificazione del dissesto e la sua gestione.* – Alla fine del 2007 il totale delle insinuazioni al passivo è risultato pari a 578 milioni. Nel mese di ottobre del 2007 lo Stato disponeva un trasferimento a titolo di contributo per il finanziamento della massa passiva di competenza dell'OSL pari a 130 milioni (articolo 24 del decreto legge del 1° ottobre 2007 n. 159). Le transazioni concluse entro il 2007 con i creditori hanno riguardato debiti per un valore nominale di 180 milioni (cui è corrisposto un esborso pari a 95 milioni) mentre i debiti stralciati sono stati pari a 110 milioni. L'ammontare dei debiti ancora in essere è pertanto risultato pari a 288 milioni.

Sulla base delle indicazioni fornite dall'OSL, tale ammontare di debiti dovrebbe fisiologicamente ridursi di circa un terzo per effetto di ulteriori stralci. Nell'ipotesi di transazioni corrispondenti al 50 per cento del controvalore del debito l'OSL ha stimato un ulteriore fabbisogno pari a circa 100 milioni, che troverebbe copertura con: a) residui attivi maturati dal Comune fino al 2006 di spettanza dell'OSL stessa; b) residuo credito ancora inutilizzato dell'OSL nei confronti dello Stato; c) alienazione di immobili da parte del Comune.

*I debiti finanziari.* – I principali debiti di natura finanziaria del Comune alla data del dissesto risultavano pari a circa 352 milioni di euro.

Essi erano rappresentati da: a) un'obbligazione (BOC; circa 245 milioni), b) un'anticipazione di cassa su un'operazione di cartolarizzazione per la vendita di immobili (25 milioni), c) diversi mutui (per un totale di circa 67 milioni), d) l'anticipazione da parte del tesoriere (circa 15 milioni).

A questi si aggiungerebbe il controvalore di una perdita potenziale (circa 30 milioni) in caso di chiusura di un contratto di natura derivata.

La quota di tali debiti che risultava in scadenza entro la fine del 2006, al netto degli interessi, era pari a circa 48 milioni, rappresentati dall'anticipazione del tesoriere, dall'anticipazione sull'operazione di cartolarizzazione e da rate di mutui e del prestito obbligazionario. Ad eccezione dell'anticipazione del tesoriere, tali debiti erano assistiti da delegazioni di pagamento, che stabiliscono un privilegio rispetto agli altri pagamenti sulle disponibilità dell'ente. Pur in presenza delle delegazioni essi non sono stati rimborsati alle rispettive scadenze rientrando nella massa passiva di competenza dell'OSL (cfr. in questo capitolo: *La quantificazione del dissesto e la sua gestione*): non hanno difatti potuto beneficiare dell'esclusione da quest'ultima, prevista dalla legge del 27 dicembre 2006 n. 296, in vigore solo dal 2007, di tutti i debiti il cui rimborso è assistito da delegazioni di pagamento. Anche l'anticipazione del tesoriere (obbligatoria in base all'articolo n. 222 del decreto legislativo del 18 agosto 2000 n. 267 e pertanto non preceduta da valutazioni del merito creditizio dell'Ente) non è stata rimborsata. Sull'inclusione di tale anticipazione nella massa passiva, o, in alternativa, come richie-

sto dal tesoriere, nel bilancio riequilibrato (cfr. in questo capitolo: *Il bilancio riequilibrato*), è in corso un contenzioso tra il Comune ed il tesoriere.

Infine risulta incerta anche l'inclusione nella massa passiva del controvalore della perdita connessa al contratto di natura derivata.

All'inizio del 2007 l'ammontare dei debiti finanziari rimasti in capo al Comune, a carico quindi dei bilanci successivi a quello del 2006, ammontava a circa 304 milioni di euro (334 se si include la perdita connessa al contratto di natura derivata).

*Il bilancio riequilibrato del Comune.* – Le principali misure imposte dalla normativa sugli Enti in stato di dissesto adottate dal Comune tra la fine del 2006 e i primi mesi del 2007 sono state dirette all'aumento, a partire dal 2007, delle aliquote relative alle imposte e tasse comunali, portate al livello massimo consentito dalla legislazione vigente. Le altre misure, indirizzate sia all'accrescimento delle entrate che al contenimento delle spese, sono consistite nell'indizione di nuove gare d'appalto, nell'assunzione della gestione in via diretta dei servizi di accertamento e liquidazione dell'ICI, della Tarsu e delle sanzioni per violazione del Codice della strada, nel potenziamento delle risorse delle strutture amministrative preposte alla gestione del patrimonio al fine di accrescerne la redditività, nell'obbligatorietà della realizzazione degli acquisti di beni e servizi in forma accentrata e ponendo a base di gara i prezzi fissati dalla Consip o utilizzando le Convenzioni stipulate da quest'ultima.

Nel mese di marzo del 2007, inoltre, il Comune e il creditore detentore del BOC hanno stipulato un accordo per la rimodulazione del relativo piano di ammortamento, che prevedeva il rinvio del rimborso della quota interessi compresa nelle rate in scadenza tra il 2007 e il 2009 alle scadenze delle rate dei cinque anni successivi, consentendo una sensibile riduzione delle risorse destinate al rimborso dei debiti nel triennio in questione. Per effetto di tale rinvio, tuttavia, l'importo medio annuo delle rate del prestito sarebbe passato dai circa 6,5 milioni del triennio 2007-09 a circa 23 milioni nel 2010 per aumentare fino a 28 milioni nel 2014.

Nel mese di giugno del 2007 è stato approvato il bilancio stabilmente riequilibrato del Comune per il 2007 congiuntamente a quello pluriennale relativo al triennio 2007-09. Da tali bilanci risulta la previsione, relativamente a tutto il periodo di riferimento, del rispetto degli equilibri stabiliti dalla legislazione vigente per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti.

È previsto un incremento delle entrate correnti, che riflette sia l'aumento delle entrate tributarie che quello dei trasferimenti. Le spese correnti, pur in flessione rispetto ai massimi raggiunti nel biennio 2005-06, sono rimaste su un livello significativamente superiore rispetto al biennio 2003-04. Ciò rifletterebbe l'utilizzo, ai fini della previsione, di ipotesi più realistiche sul livello dei costi. Il saldo della gestione corrente, che, se positivo, rappresenta la fonte per il finanziamento del rimborso dei debiti del Comune, dopo il peggioramento registrato tra il 2004 e il 2005 che lo aveva portato su valori negativi, è ritornato positivo dal 2007 (18 milioni); dal 2008 esso è previsto stabilizzarsi intorno ai 12-13 milioni, importo all'incirca corrispondente all'ammontare delle rate del BOC, al netto della quota interessi, e dei mutui in scadenza nei rispettivi anni.

Con il bilancio pluriennale 2008-10, da approvarsi congiuntamente al bilancio

del 2008 entro il mese di maggio del corrente anno, si dovrà individuare la copertura finanziaria necessaria al rimborso delle rate in scadenza nel 2010, per la gran parte rappresentate da quelle del BOC.

**Tavola 6.1**

<b>Entrate e spese del Comune di Taranto (1)</b>							
<i>(milioni di euro)</i>							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Entrate correnti	139	135	178	193	195	193	195
Entrate tributarie	72	72	82	101	114	115	117
Trasferimenti	61	58	61	81	75	72	72
Entrate extra tributarie	6	5	35	11	6	6	6
Spese correnti	124	137	227	191	177	181	182
Saldo gestione corrente	15	-2	-49	2	18	12	13

Fonte: elaborazioni su dati del Comune di Taranto, delibere varie.

(1) I dati dal 2003 al 2005 si riferiscono agli accertamenti e agli impegni di competenza desunti dai rendiconti; quelli del 2006 e 2007 alle previsioni tratte dai bilanci di previsione dei rispettivi anni; quelli del 2008 e 2009 alle previsioni riportate nel bilancio pluriennale 2007-09.

*I dissesti finanziari degli enti locali in Italia.* – Secondo i dati del Ministero degli Interni, dal 1989, anno di introduzione dell'istituto del dissesto finanziario, ai primi mesi del 2007, 428 Enti hanno dichiarato lo stato di dissesto, il 90 per cento dei quali entro la prima metà degli anni novanta.

Il dissesto ha riguardato in prevalenza Enti di minori dimensioni, che sono più vulnerabili rispetto all'insorgenza di debiti fuori bilancio in quanto presentano una maggiore rigidità dei bilanci principalmente per effetto dell'incidenza della spesa del personale sulle entrate. Il 72 per cento dei casi riguarda Enti con meno di 5.000 abitanti, il 22 per cento Enti con un numero di abitanti compreso tra 5.000 e 20.000, il 5 per cento tra 20.000 e 100.000 e meno dell'1 per cento Enti con oltre 100.000 abitanti. I maggiori Enti che hanno dichiarato lo stato di dissesto, oltre al Comune di Taranto, sono stati la Provincia di Napoli, i Comuni di Napoli, Potenza, Benevento, Chieti ed Enna.

Dal 1989 al 2007, l'onere a carico dello Stato per il dissesto degli Enti Locali si è attestato a 1.387 milioni di euro (tav. a24). Esso corrisponde all'importo dei mutui stipulati con la Cassa depositi e prestiti con onere di rimborso a carico dello Stato (modalità prevista fino all'8 novembre del 2001, data di entrata in vigore della legge costituzionale del 18 ottobre 2001 n. 3), pari a 1.237 milioni di euro, e all'ammontare dei trasferimenti previsti dall'articolo 24 del decreto legge del 1° ottobre 2007 n. 159, pari a 150 milioni di euro, di cui 130 destinati al Comune di Taranto. Non include l'onere connesso all'eventuale aumento dei trasferimenti correnti, per effetto dell'adeguamento del livello degli stessi a quello della media nazionale dei Comuni della medesima classe demografica. Circa il 90 per cento delle risorse è stato assorbito da enti ubicati nel Mezzogiorno, in particolare in Campania (54,1 per cento), Calabria (14,3 per cento) e Puglia (13,7 per cento); in quest'ultimo caso gran parte delle risorse è stata destinata al Comune di Taranto (68,6 per cento del totale regionale).

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a5 Attività portuale
- “ a6 Traffico aeroportuale di passeggeri
- “ a7 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a8 Commercio estero (cif-fob) per settore e area geografica
- “ a9 Occupati e forza lavoro
- “ a10 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a11 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a12 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a13 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a14 Titoli in deposito presso le banche
- “ a15 Tassi di interesse bancari
- “ a16 Attività finanziarie delle famiglie
- “ a17 Struttura del sistema finanziario

### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a18 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a19 Costi e ricavi del servizio sanitario
- “ a20 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a21 Indicatori di contesto e variabili di rottura per assi di intervento
- “ a22 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a23 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a24 I dissesti finanziari degli Enti locali per regione

Tavola a1

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.502	5,6	0,1	14,7	0,9	-9,9
Industria in senso stretto	7.796	15,4	-3,3	-6,7	2,2	2,5
Costruzioni	3.846	7,6	2,5	9,0	-1,3	2,1
Servizi	35.887	71,4	-1,9	0,6	-0,4	1,5
Commercio, alberghi, trasp. e comun.	11.454	22,5	-2,9	0,2	0,1	2,6
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	11.334	22,5	-2,5	-0,9	-1,8	1,8
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	13.112	26,4	-0,6	2,2	0,4	0,4
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>50.111</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,8</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,1</b>	<b>1,2</b>
<b>PIL</b>	<b>56.904</b>	<b>-</b>	<b>-1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,4</b>	<b>1,4</b>
<b>PIL pro capite (2) (3)</b>	<b>13.979</b>	<b>65,9</b>	<b>-1,2</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,8</b>	<b>1,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tavola a2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	926,3	12,8	-5,1	-13,7	14,7
Prodotti tessili e abbigliamento	706,5	12,4	-10,8	-8,6	-10,0
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	282,1	4,1	-19,8	-4,9	10,0
Carta, stampa ed editoria	287,9	4,1	-,4	-0,4	12,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	289,9	5,0	-1,6	-15,2	-9,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	473,3	7,4	-1,4	-2,4	1,7
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.319,1	19,9	13,4	-0,9	5,2
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.146,8	17,7	-2,4	-4,1	2,6
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	841,5	13,5	-8,7	-4,0	-1,0
<b>Totale</b>	<b>6.269,5</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,4</b>	<b>2,6</b>	<b>-0,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

### Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	5.754,0	16,0	-6,1	-2,2	1,1
Alberghi e ristoranti	1.477,0	4,0	2,0	-4,7	3,8
Trasporti, magaz. e comunicazioni	3.942,8	11,4	0,3	6,1	-3,0
Intermediazione monet. e finanziaria	1.543,4	4,3	1,8	1,2	0,7
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	9.585,3	27,6	-3,1	-1,2	-2,2
Pubblica amministrazione (3)	4.409,1	11,9	-0,3	5,1	4,3
Istruzione	3.934,2	11,2	2,2	-2,4	-1,3
Sanità e altri servizi sociali	3.399,9	9,9	1,0	5,6	-3,3
Altri servizi pubblici, sociali e person.	962,0	2,7	-14,9	-1,0	-0,2
Servizi domest. presso fami. e convi.	327,3	0,9	-0,9	-2,5	0,4
<b>Totale</b>	<b>35.352,1</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,9</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	71,7	-17,6	-25,1	-17,1	-14,2	5,6
2006	74,9	-6,9	-13,5	-5,6	-3,2	4,9
2007	73,0	-7,5	-14,4	-6,3	-3,9	4,0
2006 – 1° trim.	75,9	-16,2	-14,4	-15,9	-13,7	2,7
2° trim.	74,2	0,1	-5,8	1,8	1,4	8,5
3° trim.	73,1	-3,5	-18,2	-3,1	1,3	5,3
4° trim.	76,2	-7,9	-15,5	-5,3	-1,9	3,0
2007 – 1° trim.	71,7	-6,6	-13,3	-8,3	-3,3	10,4
2° trim.	74,7	-10,0	-5,6	-8,2	-6,6	5,5
3° trim.	69,4	-0,8	-15,0	0,2	1,3	1,3
4° trim.	76,3	-12,7	-23,6	-9,1	-6,8	-1,3
2008 – 1° trim.	70,8	-17,3	-25,2	-16,5	-17,2	-3,2

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a5

<b>Attività portuale</b>			
<i>(unità e variazioni percentuali)</i>			
VOCI	2006	2007	Var. 2006-07
Merchi (tonnellate)			
Bari	5.215.711	5.554.796	6,5
Brindisi	9.804.613	9.888.261	0,9
Taranto	49.434.294	47.221.432	-4,5
<b>Totale</b>	<b>64.454.618</b>	<b>62.664.489</b>	<b>-2,8</b>
Contenitori (TEU)			
Brindisi	4.268	5.359	25,6
Taranto	892.303	755.934	-15,3
<b>Totale</b>	<b>896.571</b>	<b>761.293</b>	<b>-15,1</b>
Passeggeri (numero)			
Bari	1.575.361	1.780.029	13,0
Brindisi	444.389	366.588	-17,5
<b>Totale</b>	<b>2.019.750</b>	<b>2.146.617</b>	<b>6,3</b>

Fonte: Autorità portuali.

Tavola a6

<b>Traffico aeroportuale di passeggeri</b>			
<i>(unità e variazioni percentuali)</i>			
AEROPORTI	Passeggeri		
	2006	2007	Var. 2006-07
Bari	1.951.868	2.365.699	21,2
Brindisi	816.632	930.125	13,9
Foggia	7.871	8.884	12,9
<b>Totale</b>	<b>2.776.371</b>	<b>3.304.708</b>	<b>19,0</b>

Fonte: SEAP.

**Commercio estero (cif-fob) per settore***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	575	-8,0	17,1	579	12,3	24,8
Prodotti delle industrie estrattive	249	5,2	13,4	1.723	10,9	3,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	352	-2,9	-3,3	575	-12,8	-6,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	304	-6,0	1,2	354	15,6	5,2
Cuoio e prodotti in cuoio	520	-2,7	-9,3	309	0,5	-0,9
Prodotti in legno, sughero e paglia	7	4,2	32,1	62	29,9	-11,2
Carta, stampa ed editoria	21	3,8	-12,5	49	2,3	8,3
Coke, prod. petrol. e di combustione	89	151,4	-48,7	694	23,2	13,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	825	37,5	19,9	1.040	30,3	6,4
Articoli in gomma e materie plastiche	306	18,0	6,1	166	17,4	-5,8
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	85	9,3	2,4	103	15,1	30,9
Metalli e prodotti in metallo	1.508	-8,1	-0,7	1.047	-7,7	32,0
Macchine e apparecchi meccanici	701	-0,1	15,4	563	0,9	22,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	414	18,5	16,3	491	19,2	3,1
Mezzi di trasporto	581	0,7	16,0	453	7,4	18,9
Altri prodotti manifatturieri	569	-12,4	-15,1	171	28,2	33,7
<i>di cui Mobili</i>	556	-12,5	-15,2	111	53,8	48,6
Energia elettrica e gas	-			0		
Prodotti delle altre attività	15	1,2	20,7	4	-10,8	-29,7
<b>Totale</b>	<b>7.122</b>	<b>1,4</b>	<b>3,5</b>	<b>8.383</b>	<b>9,1</b>	<b>10,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.



### Commercio estero (cif-fob) per settore e area geografica

(quote percentuali e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Totale					
	Prodotti tessili, dell'abbigliamento cuoio e prodotti in cuoio	Metalli e prodotti in metallo	Meccanica	Mezzi di trasporto	Mobili	
Quote						
Paesi UE	65,2	49,5	64,2	52,5	70,6	72,5
Area dell'euro	53,8	37,2	62,2	43,3	61,1	34,7
di cui: <i>Francia</i>	13,7	13,5	14,2	18,1	14,5	7,4
<i>Germania</i>	11,0	7,4	8,0	11,6	12,7	5,9
<i>Spagna</i>	11,5	4,4	21,5	5,5	28,5	5,8
Altri paesi UE	11,4	12,3	2,0	9,1	9,5	37,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	6,3	5,9	1,2	1,7	7,5	31,3
Paesi extra UE	34,8	50,5	35,8	47,5	29,4	27,5
America settentrionale	7,4	6,3	10,9	5,9	16,9	10,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	7,0	5,5	10,9	5,7	16,6	8,8
Asia	9,2	9,0	10,0	23,2	3,6	7,6
di cui: <i>Cina</i>	2,3	2,6	0,3	9,5	1,4	1,1
<i>Giappone</i>	0,7	1,3	0,0	0,1	0,3	0,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Variazioni 2006-07						
Paesi UE	4,0	-8,3	8,5	19,7	26,7	-19,0
Area dell'euro	7,4	-9,2	11,3	18,2	35,2	-13,2
di cui: <i>Francia</i>	13,8	-7,1	6,5	38,4	66,2	-13,7
<i>Germania</i>	3,7	-13,9	56,6	-3,0	49,2	-14,0
<i>Spagna</i>	10,4	-2,2	7,2	23,2	19,0	-3,0
Altri paesi UE	-9,4	-5,7	-38,6	27,1	-9,6	-23,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	-12,7	-3,8	-53,3	24,7	-12,8	-28,8
Paesi extra UE	2,7	-2,9	-13,8	11,7	-3,5	-3,3
America settentrionale	5,6	-21,0	45,6	8,7	2,4	-6,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	6,1	-23,5	45,4	10,8	2,1	-4,2
Asia	-4,9	9,7	-35,4	11,9	13,1	35,6
di cui: <i>Cina</i>	7,6	25,4	53,4	-9,1	234,9	111,8
<i>Giappone</i>	-1,5	-7,5	-36,3	30,2	133,1	-31,7
<b>Totale</b>	<b>3,5</b>	<b>-5,7</b>	<b>-0,7</b>	<b>15,7</b>	<b>16,0</b>	<b>-15,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Occupati e forze di lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2005	-11,1	3,9	1,6	-1,3	-1,2	-1,1	-7,5	-2,1	14,6	52,1	44,4
2006	6,7	-0,1	-3,3	4,0	1,6	2,8	-12,1	0,6	12,8	52,5	45,7
2007	-1,1	1,8	0,7	3,0	2,9	2,2	-12,3	0,4	11,2	52,6	46,7
2006 – 4° trim.	29,0	-8,6	2,5	-0,9	-12,4	0,4	-12,5	-1,5	12,9	51,9	45,1
2007 – 1° trim.	13,3	7,6	-2,5	-2,7	-5,5	0,2	-23,1	-3,1	11,1	51,7	45,9
2° trim.	-2,8	1,4	-0,3	3,6	2,3	2,3	-14,3	0,2	11,0	53,4	47,5
3° trim.	-6,2	2,8	2,5	5,9	3,6	3,9	-5,6	2,8	10,3	52,5	47,1
4° trim.	-5,0	-4,6	2,9	5,6	12,8	2,5	-3,9	1,6	12,2	52,6	46,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni***(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	2	::	-40,2	2	::	-40,2
Industria in senso stretto (2)	3.948	-37,0	-8,4	8.325	3,4	-21,2
Estrattive	3	-58,7	-2,0	3	-58,7	-2,0
Legno	253	-34,6	-21,3	564	62,0	-50,5
Alimentari	105	71,0	18,4	436	304,5	50,0
Metallurgiche	19	-38,0	-29,4	189	180,3	-16,3
Meccaniche	1.014	-31,3	-4,4	2.285	-4,6	-26,5
Tessili	233	-24,8	-41,2	807	-28,6	44,5
Vestuario, abbigliamento e arredamento	1.109	-23,1	-18,5	1.462	3,2	-33,9
Chimiche	95	-54,8	-21,9	172	-20,4	-48,2
Pelli e cuoio	962	-59,0	30,0	1.690	0,8	-17,0
Trasformazione di minerali	86	3,2	-32,3	374	6,5	-17,5
Carta e poligrafiche	45	-65,8	-5,4	263	-39,3	146,3
Energia elettrica e gas	0	::	::	0	::	::
Varie	23	-78,4	61,4	79	-8,8	-14,9
Costruzioni	219	-30,0	-34,6	1.055	-33,4	-12,6
Trasporti e comunicazioni	8	-50,4	-68,0	378	4,2	14,8
Tabacchicoltura	0	::	::	0	::	::
Commercio	0	::	::	496	-51,2	128,6
Gestione edilizia	::	::	::	2.932	12,3	-15,1
<b>Totale</b>	<b>4.177</b>	<b>-36,6</b>	<b>-10,6</b>	<b>13.188</b>	<b>-0,6</b>	<b>-16,4</b>

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

**Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
Bari	13.933	14.444	15.176
Brindisi	2.362	2.490	2.545
Foggia	4.571	4.713	4.919
Lecce	4.726	4.876	5.026
Taranto	3.704	3.781	4.026
<b>Totale</b>	<b>29.296</b>	<b>30.304</b>	<b>31.692</b>
		Obbligazioni (2)	
Bari	3.482	3.569	3.830
Brindisi	643	650	709
Foggia	1.159	1.194	1.330
Lecce	1.464	1.447	1.537
Taranto	850	848	893
<b>Totale</b>	<b>7.598</b>	<b>7.708</b>	<b>8.299</b>
		Prestiti (3)	
Bari	15.750	17.967	20.017
Brindisi	2.107	2.423	2.793
Foggia	4.773	5.648	6.489
Lecce	4.609	5.153	5.777
Taranto	3.663	4.145	4.557
<b>Totale</b>	<b>30.902</b>	<b>35.336</b>	<b>39.633</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	1.511	1.501	1.314	1,8	2,7	2,1
Società finanziarie e assicurative	117	430	529	5,6	1,6	1,1
Società non finanziarie (a)	12.766	14.832	17.440	10,1	8,9	7,6
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	<i>1.867</i>	<i>2.049</i>	<i>2.324</i>	<i>11,4</i>	<i>11,2</i>	<i>9,9</i>
Famiglie produttrici (b) (5)	3.887	4.247	4.520	13,6	12,8	11,7
Famiglie consumatrici	12.620	14.326	15.830	4,6	4,1	3,9
Imprese (a+b)	16.653	19.080	21.960	11,0	9,8	8,5
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	<i>4.383</i>	<i>4.888</i>	<i>5.355</i>	<i>10,5</i>	<i>10,2</i>	<i>10,5</i>
<i>costruzioni</i>	<i>2.939</i>	<i>3.438</i>	<i>4.119</i>	<i>13,8</i>	<i>11,1</i>	<i>8,2</i>
<i>servizi</i>	<i>7.411</i>	<i>8.575</i>	<i>9.919</i>	<i>9,0</i>	<i>8,3</i>	<i>6,8</i>
<b>Totale</b>	<b>30.901</b>	<b>35.336</b>	<b>39.633</b>	<b>8,0</b>	<b>7,2</b>	<b>6,4</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

### Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.546	1.701	1.794	10,0	5,5
Prodotti energetici	303	380	682	25,4	79,5
Minerali e metalli	82	102	108	24,4	5,9
Minerali e prodotti non metallici	425	510	517	20,0	1,4
Prodotti chimici	162	162	165	0,0	1,9
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	494	659	795	33,4	20,6
Macchine agricole e industriali	230	256	274	11,3	7,0
Macchine per ufficio e simili	61	65	109	6,6	67,7
Materiali e forniture elettriche	179	199	234	11,2	17,6
Mezzi di trasporto	174	191	198	9,8	3,7
Prodotti alimentari e del tabacco	947	994	1.190	5,0	19,7
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	823	862	883	4,7	2,4
Carta, stampa, editoria	165	182	175	10,3	-3,8
Prodotti in gomma e plastica	169	202	192	19,5	-5,0
Altri prodotti industriali	542	602	606	11,1	0,7
Edilizia e opere pubbliche	2.939	3.438	4.119	17,0	19,8
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	3.745	4.106	4.737	9,6	15,4
Alberghi e pubblici esercizi	891	1.007	1.135	13,0	12,7
Trasporti interni	266	355	394	33,5	11,0
Trasporti marittimi ed aerei	104	177	171	70,2	-3,4
Servizi connessi ai trasporti	117	162	170	38,5	4,9
Servizi delle comunicazioni	10	17	16	70,0	-5,9
Altri servizi destinabili alla vendita	2.279	2.751	3.296	20,7	19,8
<b>Totale branche</b>	<b>16.653</b>	<b>19.080</b>	<b>21.960</b>	<b>14,6</b>	<b>15,1</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

### Titoli in deposito presso le banche (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici 2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Titoli a custodia semplice e amministrata	15.049	5,9	7,2	13.304	5,6	7,5
di cui: titoli di Stato italiani	8.199	14,4	11,9	7.416	13,8	12,4
obbligazioni	2.319	0,9	34,4	2.048	-0,3	34,9
azioni	1.010	-5,2	6,5	808	-5,6	6,3
quote di OICR (2)	3.199	-3,0	-15,0	2.784	-3,1	-15,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)***(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007
		Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,9	7,7	8,3
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,1	5,1	6,1
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	4,0	5,1	5,9
		Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,7	1,0	1,5

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

## Attività finanziarie delle famiglie (1)

(valori percentuali)

PERIODI	1998	2000	2002	2004	2006
			<b>Puglia</b>		
Depositi (1)	40,2	34,1	34,0	34,2	35,1
Titoli	15,5	15,2	17,7	16,5	13,6
Azioni	17,0	24,5	23,1	22,3	24,1
Fondi comuni	11,9	10,4	8,6	7,7	6,4
Fondi pensione	5,6	4,8	4,6	4,9	5,1
Riserve ramo vita	4,3	5,7	7,2	9,6	10,6
Altro	5,5	5,4	4,9	4,8	5,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
			<b>Mezzogiorno</b>		
Depositi	42,2	38,3	39,8	39,3	40,1
Titoli	15,8	14,2	16,3	15,2	12,8
Azioni	17,2	22,9	19,5	19,6	20,2
Fondi comuni	9,3	8,6	7,2	6,7	6,3
Fondi pensione	5,6	4,9	4,8	5,0	5,3
Riserve ramo vita	4,5	5,7	7,4	9,3	10,2
Altro	5,4	5,4	5,0	4,8	5,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
			<b>Centro Nord</b>		
Depositi	22,8	19,1	21,0	21,2	21,9
Titoli	22,1	17,7	22,0	21,8	19,4
Azioni	25,9	32,3	28,4	27,7	30,0
Fondi comuni	16,3	16,8	11,8	10,5	8,8
Fondi pensione	4,8	4,7	5,4	5,5	5,6
Riserve ramo vita	4,2	5,6	7,6	9,5	10,3
Altro	3,8	3,7	3,8	3,9	4,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati dei Conti finanziari.

(1) Famiglie consumatrici e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Struttura del sistema finanziario***(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	71	75	74
di cui <i>con sede in regione</i> :	31	32	32
<i>banche spa (1)</i>	5	5	5
<i>banche popolari</i>	3	4	4
<i>banche di credito cooperativo</i>	23	23	23
Sportelli operativi	1.372	1.397	1.425
di cui <i>di banche con sede in regione</i>	408	406	427
Comuni serviti da banche	231	231	231
ATM	1.723	1.786	1.960
POS (2)	36.249	38.809	40.784

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.



### Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua	Amministrazioni pubbliche (euro pro-capite)
		Composizione %					
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
spesa corrente primaria	2.203	67,2	3,8	23,2	5,9	1,8	7.915
spesa c/capitale	400	27,1	9,9	57,2	5,8	6,6	1.013
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	382	28,0	7,6	58,7	5,7	6,2	665
spesa totale (2)	2.603	60,9	4,7	28,5	5,9	2,5	8.928
per memoria:							
<i>spesa totale Italia (2)</i>	<i>3.461</i>	<i>57,4</i>	<i>4,8</i>	<i>29,1</i>	<i>8,7</i>	<i>3,1</i>	<i>11.003</i>
“ <i>RSO (2)</i>	<i>3.241</i>	<i>55,9</i>	<i>5,4</i>	<i>30,3</i>	<i>8,4</i>	<i>2,5</i>	<i>10.929</i>
“ <i>RSS (2)</i>	<i>4.671</i>	<i>63,4</i>	<i>2,7</i>	<i>24,2</i>	<i>9,6</i>	<i>5,4</i>	<i>11.409</i>

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto della spesa per interessi.

### Costi e ricavi del servizio sanitario

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI		Puglia			RSO		
		2004	2005	2006	2004	2005	2006
<b>Costi</b>	..... (milioni di euro)	5.589,2	6.321,3	6.451,4	77.989,8	83.781,1	85.945,1
	..... (euro pro capite)	1.383,1	1.553,9	1.584,5	1.593,0	1.692,6	1.727,1
Composizione percentuale dei costi:							
<i>personale</i>		31,1	28,9	30,0	31,7	31,8	32,4
<i>farmaceutica convenzionata</i>		15,7	14,3	14,5	12,9	11,8	12,0
<i>medici di base</i>		6,0	5,9	6,1	5,4	5,7	5,8
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>		21,1	20,6	22,5	21,6	20,0	20,7
<i>altro</i>		26,2	30,3	26,9	28,4	30,7	29,1
Composizione percentuale dei ricavi:							
<i>IRAP e addizionale all'Irpef</i>		15,2	23,5	22,5	42,1	40,9	39,9
<i>entrate proprie ASL</i>		2,2	2,1	2,1	4,2	4,2	4,2
<i>trasferimenti</i>		82,6	74,5	75,4	53,8	54,9	55,8

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

**Spesa pubblica per investimenti fissi***(valori percentuali)*

VOCI	Puglia			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,1	1,6	1,5	1,9	1,7	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	2,5	7,2	3,4	15,6	17,1	15,2
<i>Province</i>	7,7	9,8	13,2	10,7	10,4	11,7
<i>Comuni</i>	83,4	75,9	77,3	63,8	60,9	62,6
<i>Altri enti</i>	6,4	7,1	6,1	9,9	11,5	10,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,6	2,0	1,8	2,4	2,2	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

## Indicatori di contesto e variabili di rottura per assi di intervento

(valori percentuali)

Indicatori	Puglia		Regioni Obiettivo 1		Altre regioni italiane	
	2000	2006	2000	2006	2000	2006
<b>Risorse naturali</b>						
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (1)	20,6	15,2	29,7	23,3	8,5	10,0
Energia prodotta da fonti rinnovabili (2)	1,4	3,4	3,4	7,4	25,2	21,1
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (3)	3,7	8,8	2,2	9,7	19,9	32,7
<b>Risorse culturali</b>						
Domanda culturale(4)	19,1	22,8	102,2	113,0	119,6	139,6
Unità lavoro settore cultura (5)	0,9	0,9	1,1	1,1	1,5	1,5
Partecipazione del pubblico (6)	2,6	4,2	3,9	5,7	9,9	15,2
<b>Risorse umane</b>						
Tasso di partecipazione al mercato del lavoro (7)	53,0	52,5	54,3	52,6	64,5	67,8
Tasso di occupazione regolare (8)	38,5	40,0	36,4	38,5	61,0	65,0
Minore tasso di occupazione femminile (9)	32,6	34,8	33,3	31,5	22,0	20,3
<b>Sistemi locali di sviluppo</b>						
Spesa in ricerca e sviluppo / PIL (10)	0,6	0,7	0,7	0,8	1,1	1,2
Capacità attrattiva del sistema turistico (11)	2,1	2,5	3,1	3,4	7,4	7,6
Servizi alle imprese (12)	14,3	15,6	13,5	15,0	16,8	18,8
<b>Città</b>						
Trasporti pubblici locali (13)	109,4	113,3	105,2	112,8	144,4	147,4
Verde urbano (14)	2,9	4,2	28,8	37,5	44,9	51,4
Dotazione parcheggi (15)	1,8	8,1	5,7	10,2	13,2	18,1
<b>Reti e nodi di servizio</b>						
Traffico aereo (16)	43,9	59,4	90,4	119,5	191,6	227,1
Utilizzo del trasporto ferroviario (17)	29,0	26,9	26,8	22,5	34,4	33,0
Inquinamento causato dai mezzi di trasporto stradali (18)	1,7	1,7	1,8	1,8	2,0	2,1

Fonte: Istat.

(1) Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%). - (2) GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale. - (3) Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani. - (4) Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per kmq. - (5) Unità di lavoro (ULA) del settore "ricreazione e cultura" (% sul totale). Il dato di fine periodo si riferisce al 2005. - (6) Spesa media pro-capite del pubblico per attività teatrali e musicali (euro lire e euro costanti 2006). - (7) Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%). - (8) Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (%). Il dato di fine periodo si riferisce al 2005. - (9) Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni (%). - (10) Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del Pil. Il dato di fine periodo si riferisce al 2005. - (11) Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante. - (12) Unità di lavoro nel settore delle "Attività immobiliari e imprenditoriali" sul totale delle unità di lavoro dei servizi destinabili alla vendita. Il dato di fine periodo si riferisce al 2005. - (13) Linee urbane di trasporto pubblico locale (a) nei comuni capoluogo di provincia per 100 Km<sup>2</sup> di superficie comunale. - (14) Metri quadri di verde urbano (gestito da comuni, province, regioni) nei comuni capoluogo di provincia per abitante. - (15) Numero di stalli di sosta nei parcheggi di corrispondenza dei comuni capoluogo di provincia per 1.000 autovetture circolanti. - (16) Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea per 100 abitanti. L'universo di osservazione dell'indagine sul trasporto aereo è costituito dagli aeroporti che hanno un traffico superiore a 15 mila unità di passeggeri. Inoltre non sono compresi i passeggeri in transito. Il dato di fine periodo si riferisce al 2005. - (17) Persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno. - (18) Emissioni di CO<sub>2</sub> da trasporto stradale (tonnellate per abitante). Il dato di fine periodo si riferisce al 2005.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali***(valori medi del periodo 2004-06)*

VOCI	Puglia		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	6,9	5,4	6,3	5,4	7,3	5,8
Province	0,4	2,7	0,3	2,2	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	42,8	3,7	44,1	2,4	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	30,3	3,7	25,7	4,0	26,2	4,2
Comuni	2,3	4,4	1,9	2,2	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	40,4	2,3	44,4	3,3	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	5,5	8,4	5,8	5,2	5,7	5,6
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>9,6</b>	<b>5,1</b>	<b>8,5</b>	<b>4,6</b>	<b>9,5</b>	<b>5,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**Il debito delle Amministrazioni Locali***(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Puglia		RSO		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza (in milioni di euro)	4.361,3	4.289,6	91.369,3	94.628,2	105.616,9	109.359,7
Variazione % sull'anno precedente	2,4	-1,6	22,1	3,6	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	16,5	16,3	11,2	10,6	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	16,7	15,9	17,4	16,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	64,1	65,1	61,9	61,4	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	2,2	2,1	1,4	1,9	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	0,5	0,5	8,2	9,3	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**I dissesti finanziari degli Enti locali per regione (1)***(migliaia di euro)*

Regioni	numero	Oneri a carico dello Stato	Quota degli oneri a carico dello Stato sul totale
Piemonte	5	468	0,0
Lombardia	14	3.464	0,2
Veneto	3	18.209	1,3
Liguria	3	1.511	0,1
Emilia Romagna	8	6.053	0,4
Toscana	4	4.268	0,3
Umbria	4	10.994	0,8
Marche	6	3.200	0,2
Lazio	37	49.497	3,6
Abruzzo	17	22.929	1,7
Molise	12	3.902	0,3
Campania	110	750.081	54,1
Puglia	35	189.439	13,7
di cui Taranto (2)	1	130.000	9,4
Basilicata	19	45.776	3,3
Calabria	124	197.992	14,3
Sicilia	24	51.690	3,7
Sardegna	3	7.532	0,5
non ripartibile (3)	....	20.000	1,4
<b>Totale (4)</b>	<b>428</b>	<b>1.387.005</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero degli Interni.

(1) I dati si riferiscono al periodo compreso tra il 1989 e il 2007. – (2) Il contributo statale ricevuto dal Comune di Taranto è stato disposto dall'articolo 24 del decreto legge n. 159 del 1° ottobre 2007. – (3) Quota del trasferimento statale ai Comuni, diversi da quello di Taranto, che hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario dopo il 2002, prevista dal suindicato decreto legge, che non è stato possibile attribuire agli enti beneficiari sulla base dei dati disponibili. – (4) Eventuali differenze della somma delle singole voci rispetto al totale è dovuta ad arrotondamenti.

# NOTE METODOLOGICHE

## LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a4, Fig. 1.2

### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE.

Tav. 1.1

### Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

#### A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali con 20 addetti e oltre basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*). Per l'analisi della congiuntura nel settore industriale in Puglia sono state rilevate 327 imprese. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

Composizione del campione e dell'universo di riferimento (1)				
<i>(unità e valori percentuali)</i>				
Settori	Campione		Universo	
	N.Imprese	Composizione	Composizione	Frazione di campionamento (2)
20-49	180	55,0	79,3	16,6
50-99	89	27,2	15,2	42,8
100-199	33	10,1	3,4	71,7
200 e oltre	25	7,6	2,1	86,2
<b>Totale</b>	<b>327</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>23,9</b>

(1) I dati dell'universo sono di fonte Istat, Archivio statistico delle imprese attive - ASIA, e si riferiscono al 2003. - (2) Rapporto tra imprese rilevate e imprese presenti nell'universo di riferimento.

#### B) Ponderazione dei dati:

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. I risultati vanno valutati con cautela, tenendo conto della variabilità campionaria delle stime. In particolare va tenuto presente che, a causa dell'ampiezza degli intervalli di confidenza, i risultati riferiti a domini più ristretti dell'intero campione (ad esempio, per classe di addetti o per settore di attività economica) e a fenomeni caratterizzati da un'elevata variabilità (ad esem-

pio gli investimenti), devono essere considerati come informazioni indicative e non come stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. r2, Fig. 1.3, Fig. r4

## Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved Spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding Spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Il campione utilizzato per l'analisi della redditività dell'industria in senso stretto è tratto dall'archivio della Centrale dei bilanci e in termini di valore aggiunto aggregato, copre in media circa il 20 per cento dell'universo.

<b>Composizione del campione (1)</b> (unità e valori percentuali)						
Settori	1995-1998		1999-2002		2003-2006	
	N.medio annuo di imprese	Composizione del valore aggiunto	N.medio annuo di imprese	Composizione del valore aggiunto	N.medio annuo di imprese	Composizione del valore aggiunto
Settori tradizionali	105	32,1	108	29,3	103	21,3
Meccanica	86	27,1	96	30,3	107	31,9
Altri settori	213	40,8	198	40,4	238	46,9
<b>Tot. Industria in senso stretto</b>	<b>404</b>	<b>100,0</b>	<b>402</b>	<b>100,0</b>	<b>447</b>	<b>100,0</b>

(1) Campione a scorrimento biennale.

*Redditività del capitale investito*: rapporto fra la somma del risultato rettificato ante imposte e degli oneri finanziari e la somma del patrimonio netto e dei debiti finanziari.

*Posizione finanziaria netta* (entro l'esercizio successivo): saldo tra l'ammontare dei debiti e dei crediti finanziari (entro l'esercizio successivo) e la liquidità.

*Capitale circolante netto*: somma algebrica delle rimanenze, dei crediti verso clienti, altre attività correnti e dei debiti commerciali e delle altre passività.

*Capitali permanenti*: debiti finanziari a medio e a lungo termine, capitale sociale e altre riserve.

*Liquidità*: comprende attività finanziarie non immobilizzate, disponibilità liquide e la tesoreria intergruppo.

*Autofinanziamento*: include il risultato della gestione finanziaria e della gestione straordinaria. E' calcolato al netto delle imposte lorde e dei dividendi distribuiti.

*Fabbisogno finanziario*: si ottiene deducendo dall'autofinanziamento le variazioni del capitale circolante e gli investimenti netti.

Tav. a7, Tav. a8, Fig. 1.4, Fig. r2

## Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema *Intrastat*; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, tra-

sformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. 1.2

### Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce un'indagine che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese distribuite sull'intero territorio nazionale la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno.

Per l'analisi della congiuntura del settore delle costruzioni in Puglia, il campione regionale è stato ampliato e sono state rilevate complessivamente 105 imprese. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate e pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa e non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo.

Fig. 1.5

### Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001. Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. r1, Fig. r3

### Spesa pubblica per infrastrutture economiche

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte Conti pubblici territoriali. L'aggregato delle infrastrutture del genio civile coincide con la spesa in conto capitale per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; altre opere pubbliche. I Conti pubblici territoriali producono, informazioni con riferimento all'universo del Settore pubblico allargato (SPA), formato dalla Pubblica amministrazione (Amministrazione centrale, regionale e locale) e dall'Extra PA, in cui sono incluse imprese pubbliche nazionali e locali, impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita: tra queste, Enel, ENI, Ferrovie dello Stato, Aziende ex IRI, Infrastrutture Spa., Sviluppo Italia, aziende e istituzioni locali, società e fondazioni partecipate.



I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del Genio civile.

Tav. 2.1, Fig. 2.1, Tav. a9

### Rilevazione sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004.

Si definiscono *occupati* le persone residenti in età lavorativa (15 anni e oltre) che dichiarano di avere un'occupazione oppure di aver effettuato una o più ore di lavoro. Secondo la posizione professionale gli occupati possono essere: *dipendenti*, se esercitano un lavoro alle dipendenze altrui e percepiscono una retribuzione sotto forma di salario o stipendio; *indipendenti*, se svolgono un'attività lavorativa assumendo il rischio economico che ne consegue. Gli occupati *a tempo parziale* sono quelli che si dichiarano tali (nell'indagine dell'Istat non è ulteriormente precisata la definizione). Gli occupati *dipendenti a tempo determinato* sono quelli che dichiarano di svolgere un'attività di lavoro alle dipendenze con un contratto a termine.

Sono classificate come *in cerca di occupazione* le persone tra i 15 e i 74 anni di età che, indipendentemente dalla loro condizione precedente, sono alla ricerca di un lavoro. Secondo la definizione adottata dall'ottobre 1992 è necessario aver compiuto almeno un'azione di ricerca di lavoro nei 30 giorni precedenti la rilevazione, oltre a non avere lavorato nella settimana di riferimento dell'indagine ed essere immediatamente disponibili al lavoro. Non sono ricomprese le persone interessate dalla Cassa integrazione guadagni. Le persone in cerca di occupazione sono suddivise in: *disoccupati*, *persone in cerca di prima occupazione* e *altre persone in cerca di occupazione*. I *disoccupati* sono coloro che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze per licenziamento, fine di un lavoro a tempo determinato, dimissione da meno di un anno; sono considerate *persone in cerca di prima occupazione* coloro che non hanno mai esercitato un'attività lavorativa, oppure l'hanno esercitata in proprio, oppure hanno smesso volontariamente di lavorare alle dipendenze da almeno un anno; sono infine classificate come *altre persone in cerca di occupazione* quelle dichiaratesi in condizione non professionale (studenti, casalinghe, ritirati dal lavoro), ma che in una successiva domanda hanno affermato di cercare un'occupazione e di essere immediatamente disponibili a lavorare. Dal primo trimestre del 2004 sono classificate come *persone con precedenti esperienze lavorative* e *persone senza precedenti esperienze lavorative* a seconda che abbiano avuto o meno precedenti occupazioni.

Le *forze di lavoro* sono il totale delle persone occupate e di quelle in cerca di occupazione. Il tasso di occupazione è il rapporto tra il numero degli occupati e la popolazione totale o in una certa classe di età; il tasso di attività o di partecipazione è il rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione totale o in una certa classe di età. Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra il numero delle persone in cerca di occupazione e il totale delle forze di lavoro; questo tasso può essere corretto per la CIG, considerando tra le persone senza lavoro gli addetti equivalenti alle ore per le quali risulta concesso l'utilizzo della CIG nel periodo di riferimento.

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Tav. a10

### Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella *Rilevazione sulle forze di lavoro* i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* e nel *Glossario* dell'*Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia e nell'*Appendice metodologica* al *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia.

Tav. 3.1, Tav. 3.2, Tav. 3.3, Tav. 3.4, Tavv. a11 - a14; Fig. 3.3

### Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

*Prestiti*: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Incagli*: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tav. 3.3

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;

- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Factoring*: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Tav. 3.5[

## Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. 3.1, Tav. a15, Fig. 3.1

## Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a17

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

## **LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. a18

### **Spesa pubblica al netto della spesa per interessi**

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a19

### **Costi e ricavi del servizio sanitario**

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. *L'economia della Puglia nell'anno 2006*, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a20

### **Spesa pubblica per investimenti fissi**

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a22

### **Entrate tributarie degli enti territoriali**

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. L'economia della Puglia nell'anno 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a23

### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni locali, alla sezione: *Appendice metodologica* (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).